

118.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Attività produttive.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
IX Commissione:		Cè 3-00811	3311
Bocchino 7-00096	3309	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Molinari 5-00763	3312
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Realacci 4-02517	3312
<i>Interpellanza urgente</i>		Beni e attività culturali.	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interpellanze urgenti</i>	
Violante 2-00281	3310	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Affari esteri.		Melandri 2-00280	3316
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		La Russa 2-00282	3318
Delmastro Delle Vedove 3-00815	3310	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Grignaffini 3-00812	3319
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Chiaromonte 3-00818	3320
Moroni 3-00807	3310	Comunicazioni.	
Vendola 3-00808	3311	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Lusetti 5-00766	3322

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Difesa.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Lucchese	4-02506 3328
Delmastro Delle Vedove	3-00816 3322	Ruzzante	4-02510 3328
Delmastro Delle Vedove	3-00817 3322	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Lusetti	5-00765 3323	Cordoni	3-00809 3329
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		La Russa	3-00810 3329
Delmastro Delle Vedove	4-02511 3323	Campa	3-00814 3330
Loddo Tonino	4-02518 3323	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Economia e finanze.		Meroi	4-02515 3330
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Lucchese	4-02516 3324	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Giustizia.		Molinari	4-02507 3331
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Salute.	
Delmastro Delle Vedove	3-00819 3325	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Gianni Giuseppe	3-00806 3332
Russo Spina	4-02514 3325	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Lusetti	3-00820 3332
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lucchese	4-02505 3326	Stagno d'Alcontres	5-00764 3332
Drago Filippo Maria	4-02509 3326	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Interno.		Marras	4-02508 3333
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Gianni Alfonso	4-02512 3333
Sinisi	3-00805 3326	Zanella	4-02513 3334
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ercole	4-02519 3335
Lumia	3-00813 3327	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	3336
		Trasformazione di un documento del sin- dacato ispettivo	3336

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La IX Commissione,

premessi che:

l'articolo 36 della legge 17 maggio 1999, n. 144, in conformità alle disposizioni di cui al regolamento CEE 2408/92, ha imposto l'onere di servizio pubblico ai vettori aerei operanti sulle direttrici Sardegna-Roma e Sardegna-Milano;

le tariffe onerate sono state fissate rispettivamente in lire 65.800 e 83.300, per i residenti, e in lire 164.500 e 234.300, per i non residenti;

nessun vettore ha accettato l'imposizione dell'onere, per cui l'Enac ha attivato la seconda fase della procedura che prevedeva una gara europea per l'aggiudicazione, in esclusiva per due anni, delle tratte in questione, con frequenze e orari predeterminati e con l'applicazione delle tariffe di cui all'imposizione dell'onere di servizio pubblico;

la gara è stata vinta, a seguito anche di una pronuncia giurisdizionale, da: Alitalia, per la rotta Cagliari-Roma; Air One, per le rotte Cagliari-Milano, Alghero-Roma e Alghero-Milano; Meridiana, per le tratte Olbia-Milano e Olbia-Roma;

ai vettori aggiudicatari viene corrisposto un contributo di compensazione erogato in misura proporzionale rispetto alle eventuali perdite realizzate nell'esercizio delle linee onerate;

tale situazione può qualificarsi come un oligopolio di fatto, che certamente danneggia la libera concorrenza e l'occupazione;

inoltre, il livello tariffario molto basso, che non viene totalmente compensato dal contributo statale, e la conseguente necessità dei vettori di realizzare

economie di gestione si ripercuotono necessariamente sul costo del lavoro, su quello delle manutenzioni e sulla qualità, regolarità e puntualità del servizio;

la logica del contenimento dei costi, insomma, indurrà inevitabilmente i vettori assegnatari a contrarre al massimo l'impiego di risorse umane e strumentali, riducendo sensibilmente anche il numero dei voli;

nel momento in cui tutti i mercati sono orientati verso la libera concorrenza e la globalizzazione, il ritorno ad un oligopolio di fatto costituisce certamente un dato preoccupante;

una possibile soluzione potrebbe essere quella di liberalizzare le rotte che collegano la Sardegna con Roma e Milano, con il limite massimo (come negli USA) di tre vettori per ogni singola tratta;

impegna il Governo

a intraprendere ogni utile iniziativa affinché il trasporto aereo da e per la Sardegna, in attuazione delle normative sulla continuità territoriale, si svolga nella maniera più favorevole possibile per i sardi, per i passeggeri e per i lavoratori del settore, nel rispetto soprattutto dei principi di libera concorrenza.

(7-00096)

« Bocchino »

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali siano le valutazioni del Governo sulla politica da seguire in materia di immigrazione dopo le violente critiche

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La IX Commissione,

premesso che:

l'articolo 36 della legge 17 maggio 1999, n. 144, in conformità alle disposizioni di cui al regolamento CEE 2408/92, ha imposto l'onere di servizio pubblico ai vettori aerei operanti sulle direttrici Sardegna-Roma e Sardegna-Milano;

le tariffe onerate sono state fissate rispettivamente in lire 65.800 e 83.300, per i residenti, e in lire 164.500 e 234.300, per i non residenti;

nessun vettore ha accettato l'imposizione dell'onere, per cui l'Enac ha attivato la seconda fase della procedura che prevedeva una gara europea per l'aggiudicazione, in esclusiva per due anni, delle tratte in questione, con frequenze e orari predeterminati e con l'applicazione delle tariffe di cui all'imposizione dell'onere di servizio pubblico;

la gara è stata vinta, a seguito anche di una pronuncia giurisdizionale, da: Alitalia, per la rotta Cagliari-Roma; Air One, per le rotte Cagliari-Milano, Alghero-Roma e Alghero-Milano; Meridiana, per le tratte Olbia-Milano e Olbia-Roma;

ai vettori aggiudicatari viene corrisposto un contributo di compensazione erogato in misura proporzionale rispetto alle eventuali perdite realizzate nell'esercizio delle linee onerate;

tale situazione può qualificarsi come un oligopolio di fatto, che certamente danneggia la libera concorrenza e l'occupazione;

inoltre, il livello tariffario molto basso, che non viene totalmente compensato dal contributo statale, e la conseguente necessità dei vettori di realizzare

economie di gestione si ripercuotono necessariamente sul costo del lavoro, su quello delle manutenzioni e sulla qualità, regolarità e puntualità del servizio;

la logica del contenimento dei costi, insomma, indurrà inevitabilmente i vettori assegnatari a contrarre al massimo l'impiego di risorse umane e strumentali, riducendo sensibilmente anche il numero dei voli;

nel momento in cui tutti i mercati sono orientati verso la libera concorrenza e la globalizzazione, il ritorno ad un oligopolio di fatto costituisce certamente un dato preoccupante;

una possibile soluzione potrebbe essere quella di liberalizzare le rotte che collegano la Sardegna con Roma e Milano, con il limite massimo (come negli USA) di tre vettori per ogni singola tratta;

impegna il Governo

a intraprendere ogni utile iniziativa affinché il trasporto aereo da e per la Sardegna, in attuazione delle normative sulla continuità territoriale, si svolga nella maniera più favorevole possibile per i sardi, per i passeggeri e per i lavoratori del settore, nel rispetto soprattutto dei principi di libera concorrenza.

(7-00096)

« Bocchino »

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali siano le valutazioni del Governo sulla politica da seguire in materia di immigrazione dopo le violente critiche

rivolte allo stesso Governo dal ministro Bossi e dal capogruppo della Lega alla Camera, onorevole Cè.

(2-00281) « Violante, Castagnetti, Boato, Acquarone, Annunziata, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Bimbi, Bottino, Bressa, Buemi, Carbonella, Cardinale, Carli, Carra, Cento, Cusumano, Delbono, Fioroni, Fumagalli, Fusillo, Gasperoni, Giacco, Grignaffini, Kessler, Labate, Ladu, Loiero, Lolli, Lucidi, Lumia, Raffaella Mariani, Minniti, Molinari, Monaco, Panattoni, Pennacchi, Preda, Rava, Rossiello, Rotundo, Ruzzante, Siniscalchi, Trupia ».

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la condizione in cui versa l'isola di Cipro da oltre un quarto di secolo appare un'anomalia cui occorre coraggiosamente por mano, anche in ragione del fatto che le parti contendenti sono entrambe facenti parte della Nato;

il 37 per cento del territorio dell'isola di Cipro (ove peraltro è concentrato il 70 per cento delle risorse naturali del paese) è controllato dai turchi mentre la restante parte è controllata dai greci;

Nicosia è diventata una vera e propria « Berlino levantina » ed offre allo sguardo incredulo di visitatori e turisti l'ultimo muro presente in Europa;

su entrambi i versanti si notano soldati in armi, filo spinato, barricate, sentinelle, mentre la cosiddetta « linea verde », e cioè la zona cuscinetto, è controllata

dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, presente sull'isola sin dal lontano 1964;

è tuttora molto forte e palpabile l'astio fra le due comunità;

l'ONU sembra avere del tutto abbandonato l'ipotesi di organizzare negoziati fra la comunità greco-cipriota e la comunità turco-cipriota;

la NATO non interviene atteso che come detto, i contendenti sono ambedue partecipi dell'organizzazione;

a sua volta l'Unione europea, che pure formalmente ha espresso condanna per l'occupazione turca, non intende guastare i rapporti con la Turchia, vicina all'ingresso negli organismi continentali;

pur muovendo dalla consapevolezza delle difficoltà di una trattativa fra comunità divise da profondi rancori, tuttavia non è ammissibile che la situazione dell'isola di Cipro sia considerata immutabile e che un contingente ONU vi sia impegnato da ben 38 anni;

il recente dinamismo dimostrato dal Ministro per gli affari esteri *ad interim* del Governo italiano potrebbe essere di aiuto alla soluzione di una controversia che, proprio perché vede paradossalmente coinvolti due paesi per altro verso alleati, non può non avere soluzione equa —:

se non ritenga di dover intervenire sull'antica questione del conflitto dell'isola di Cipro cercando di attivare procedure negoziali coinvolgenti Grecia e Turchia, mettendo a frutto i buoni rapporti del nostro Paese con le due nazioni contendenti. (3-00815)

* * *

AMBIENTE

E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata:

MORONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in passato si è verificato un grave inquinamento atmosferico causato da un

rivolte allo stesso Governo dal ministro Bossi e dal capogruppo della Lega alla Camera, onorevole Cè.

(2-00281) « Violante, Castagnetti, Boato, Acquarone, Annunziata, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Bimbi, Bottino, Bressa, Buemi, Carbonella, Cardinale, Carli, Carra, Cento, Cusumano, Delbono, Fioroni, Fumagalli, Fusillo, Gasperoni, Giacco, Grignaffini, Kessler, Labate, Ladu, Loiero, Lolli, Lucidi, Lumia, Raffaella Mariani, Minniti, Molinari, Monaco, Panattoni, Pennacchi, Preda, Rava, Rossiello, Rotundo, Ruzzante, Siniscalchi, Trupia ».

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la condizione in cui versa l'isola di Cipro da oltre un quarto di secolo appare un'anomalia cui occorre coraggiosamente por mano, anche in ragione del fatto che le parti contendenti sono entrambe facenti parte della Nato;

il 37 per cento del territorio dell'isola di Cipro (ove peraltro è concentrato il 70 per cento delle risorse naturali del paese) è controllato dai turchi mentre la restante parte è controllata dai greci;

Nocosia è diventata una vera e propria « Berlino levantina » ed offre allo sguardo incredulo di visitatori e turisti l'ultimo muro presente in Europa;

su entrambi i versanti si notano soldati in armi, filo spinato, barricate, sentinelle, mentre la cosiddetta « linea verde », e cioè la zona cuscinetto, è controllata

dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, presente sull'isola sin dal lontano 1964;

è tuttora molto forte e palpabile l'astio fra le due comunità;

l'ONU sembra avere del tutto abbandonato l'ipotesi di organizzare negoziati fra la comunità greco-cipriota e la comunità turco-cipriota;

la NATO non interviene atteso che come detto, i contendenti sono ambedue partecipi dell'organizzazione;

a sua volta l'Unione europea, che pure formalmente ha espresso condanna per l'occupazione turca, non intende guastare i rapporti con la Turchia, vicina all'ingresso negli organismi continentali;

pur muovendo dalla consapevolezza delle difficoltà di una trattativa fra comunità divise da profondi rancori, tuttavia non è ammissibile che la situazione dell'isola di Cipro sia considerata immutabile e che un contingente ONU vi sia impegnato da ben 38 anni;

il recente dinamismo dimostrato dal Ministro per gli affari esteri *ad interim* del Governo italiano potrebbe essere di aiuto alla soluzione di una controversia che, proprio perché vede paradossalmente coinvolti due paesi per altro verso alleati, non può non avere soluzione equa —:

se non ritenga di dover intervenire sull'antica questione del conflitto dell'isola di Cipro cercando di attivare procedure negoziali coinvolgenti Grecia e Turchia, mettendo a frutto i buoni rapporti del nostro Paese con le due nazioni contendenti. (3-00815)

* * *

AMBIENTE

E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata:

MORONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in passato si è verificato un grave inquinamento atmosferico causato da un

rivolte allo stesso Governo dal ministro Bossi e dal capogruppo della Lega alla Camera, onorevole Cè.

(2-00281) « Violante, Castagnetti, Boato, Acquarone, Annunziata, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Bimbi, Bottino, Bressa, Buemi, Carbonella, Cardinale, Carli, Carra, Cento, Cusumano, Delbono, Fioroni, Fumagalli, Fusillo, Gasperoni, Giacco, Grignaffini, Kessler, Labate, Ladu, Loiero, Lolli, Lucidi, Lumia, Raffaella Mariani, Minniti, Molinari, Monaco, Panattoni, Pennacchi, Preda, Rava, Rossiello, Rotundo, Ruzzante, Siniscalchi, Trupia ».

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la condizione in cui versa l'isola di Cipro da oltre un quarto di secolo appare un'anomalia cui occorre coraggiosamente por mano, anche in ragione del fatto che le parti contendenti sono entrambe facenti parte della Nato;

il 37 per cento del territorio dell'isola di Cipro (ove peraltro è concentrato il 70 per cento delle risorse naturali del paese) è controllato dai turchi mentre la restante parte è controllata dai greci;

Nocosia è diventata una vera e propria « Berlino levantina » ed offre allo sguardo incredulo di visitatori e turisti l'ultimo muro presente in Europa;

su entrambi i versanti si notano soldati in armi, filo spinato, barricate, sentinelle, mentre la cosiddetta « linea verde », e cioè la zona cuscinetto, è controllata

dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, presente sull'isola sin dal lontano 1964;

è tuttora molto forte e palpabile l'astio fra le due comunità;

l'ONU sembra avere del tutto abbandonato l'ipotesi di organizzare negoziati fra la comunità greco-cipriota e la comunità turco-cipriota;

la NATO non interviene atteso che come detto, i contendenti sono ambedue partecipi dell'organizzazione;

a sua volta l'Unione europea, che pure formalmente ha espresso condanna per l'occupazione turca, non intende guastare i rapporti con la Turchia, vicina all'ingresso negli organismi continentali;

pur muovendo dalla consapevolezza delle difficoltà di una trattativa fra comunità divise da profondi rancori, tuttavia non è ammissibile che la situazione dell'isola di Cipro sia considerata immutabile e che un contingente ONU vi sia impegnato da ben 38 anni;

il recente dinamismo dimostrato dal Ministro per gli affari esteri *ad interim* del Governo italiano potrebbe essere di aiuto alla soluzione di una controversia che, proprio perché vede paradossalmente coinvolti due paesi per altro verso alleati, non può non avere soluzione equa —:

se non ritenga di dover intervenire sull'antica questione del conflitto dell'isola di Cipro cercando di attivare procedure negoziali coinvolgenti Grecia e Turchia, mettendo a frutto i buoni rapporti del nostro Paese con le due nazioni contendenti. (3-00815)

* * *

AMBIENTE

E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata:

MORONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in passato si è verificato un grave inquinamento atmosferico causato da un

incendio nel sito di stoccaggio dei rifiuti solidi urbani ubicato in località Ostaglio del comune di Salerno; tale inquinamento ha costretto tutte le famiglie della località ad abbandonare le proprie abitazioni per tre giorni;

il continuo ammasso di tonnellate di spazzatura, non smaltite, nella suddetta discarica può creare gravi danni alla situazione igienico sanitaria e alla tutela dell'ambiente;

se, alla luce di quanto esposto, si ritenga che il piano regionale di gestione dei rifiuti sia stato realizzato e, in caso negativo, se si intenda esercitare i poteri sostitutivi previsti dal decreto legislativo n. 22 del 1997. (3-00807)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 4 marzo 2002 i ministri dell'ambiente dell'Unione europea si sono impegnati a completare entro il 1° giugno 2002 la ratifica del trattato di Kyoto da parte dei singoli Paesi aderenti;

il Protocollo di Kyoto, approvato nel 1997, impone alle nazioni aderenti all'Unione europea di abbattere dell'8 per cento, rispetto ai livelli registrati nel 1999, i gas che provocano l'effetto serra;

ora è necessario adottare iniziative concrete, supportate da adeguati sostegni economici;

l'impegno assegnato all'Italia è di ridurre del 6,5 per cento i livelli di emissioni di gas serra del 1990, ma questo è un obiettivo assolutamente insufficiente, visto che nel 1999 le emissioni di gas serra nel nostro Paese sono aumentate del 4,4 per cento rispetto al 1990;

nei fatti le scelte approvate o in corso di approvazione di liberalizzazione della costruzione di centinaia di nuove centrali elettriche o l'uso di rifiuti in incenerimento sono contrastanti con l'esigenza di ridurre le emissioni;

le logiche di compensazione e di compravendita delle quote di inquinamento e la riformulazione di impegni in senso riduttivo proposti dalla Conferenza di Marrakesh rappresentano un grave arretramento;

il cosiddetto Piano Bush rappresenta il sostanziale affossamento di ogni politica di riduzione delle emissioni;

è necessario che l'Italia applichi il Protocollo di Kyoto in forma estensiva e migliorando ulteriormente gli obiettivi previsti —:

come stia operando o cosa intenda fare il Governo italiano, sia nelle sedi internazionali a carattere mondiale e europeo, sia in sede nazionale, in merito alla lotta all'effetto serra e al recepimento effettivo del protocollo di Kyoto; ed in tali contesti se non ritenga: A) che a livello internazionale le proposte della Conferenza di Marrakesh di compensazione e compravendita delle quote di inquinamento e di riformulazione degli impegni non rappresentino un grave arretramento e che il cosiddetto Piano Bush sia il sostanziale affossamento di ogni politica di riduzione delle emissioni; B) che a livello nazionale il protocollo di Kyoto debba essere applicato in forma estensiva ovvero migliorando ulteriormente gli obiettivi di riduzione delle emissioni con indicazioni certe e concrete di interventi nei settori produttivi, infrastrutturali e civili e che ciò sia in netto contrasto con le scelte operate di liberalizzare la costruzione di centinaia di nuove centrali elettriche e l'uso di rifiuti in incenerimento. (3-00808)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, LUCIANO DUSSIN, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, DARIO GALLI, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO

incendio nel sito di stoccaggio dei rifiuti solidi urbani ubicato in località Ostaglio del comune di Salerno; tale inquinamento ha costretto tutte le famiglie della località ad abbandonare le proprie abitazioni per tre giorni;

il continuo ammasso di tonnellate di spazzatura, non smaltite, nella suddetta discarica può creare gravi danni alla situazione igienico sanitaria e alla tutela dell'ambiente;

se, alla luce di quanto esposto, si ritenga che il piano regionale di gestione dei rifiuti sia stato realizzato e, in caso negativo, se si intenda esercitare i poteri sostitutivi previsti dal decreto legislativo n. 22 del 1997. (3-00807)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 4 marzo 2002 i ministri dell'ambiente dell'Unione europea si sono impegnati a completare entro il 1° giugno 2002 la ratifica del trattato di Kyoto da parte dei singoli Paesi aderenti;

il Protocollo di Kyoto, approvato nel 1997, impone alle nazioni aderenti all'Unione europea di abbattere dell'8 per cento, rispetto ai livelli registrati nel 1999, i gas che provocano l'effetto serra;

ora è necessario adottare iniziative concrete, supportate da adeguati sostegni economici;

l'impegno assegnato all'Italia è di ridurre del 6,5 per cento i livelli di emissioni di gas serra del 1990, ma questo è un obiettivo assolutamente insufficiente, visto che nel 1999 le emissioni di gas serra nel nostro Paese sono aumentate del 4,4 per cento rispetto al 1990;

nei fatti le scelte approvate o in corso di approvazione di liberalizzazione della costruzione di centinaia di nuove centrali elettriche o l'uso di rifiuti in incenerimento sono contrastanti con l'esigenza di ridurre le emissioni;

le logiche di compensazione e di compravendita delle quote di inquinamento e la riformulazione di impegni in senso riduttivo proposti dalla Conferenza di Marrakesh rappresentano un grave arretramento;

il cosiddetto Piano Bush rappresenta il sostanziale affossamento di ogni politica di riduzione delle emissioni;

è necessario che l'Italia applichi il Protocollo di Kyoto in forma estensiva e migliorando ulteriormente gli obiettivi previsti —:

come stia operando o cosa intenda fare il Governo italiano, sia nelle sedi internazionali a carattere mondiale e europeo, sia in sede nazionale, in merito alla lotta all'effetto serra e al recepimento effettivo del protocollo di Kyoto; ed in tali contesti se non ritenga: A) che a livello internazionale le proposte della Conferenza di Marrakesh di compensazione e compravendita delle quote di inquinamento e di riformulazione degli impegni non rappresentino un grave arretramento e che il cosiddetto Piano Bush sia il sostanziale affossamento di ogni politica di riduzione delle emissioni; B) che a livello nazionale il protocollo di Kyoto debba essere applicato in forma estensiva ovvero migliorando ulteriormente gli obiettivi di riduzione delle emissioni con indicazioni certe e concrete di interventi nei settori produttivi, infrastrutturali e civili e che ciò sia in netto contrasto con le scelte operate di liberalizzare la costruzione di centinaia di nuove centrali elettriche e l'uso di rifiuti in incenerimento. (3-00808)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, LUCIANO DUSSIN, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, DARIO GALLI, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO

GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI, VASCON. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Italia l'emergenza energetica del settore elettrico ha assunto ormai un carattere strutturale e, negli ultimi mesi del 2001, la stessa ha rischiato di provocare un *black-out* nazionale;

è nota l'importanza strategica che il settore dell'energia elettrica riveste per lo sviluppo socio-economico del Paese;

il Governo ha emanato il decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, per fronteggiare l'emergenza citata —:

se non si ritenga che debbano essere adeguatamente tenute in considerazione le istanze degli enti locali e recepite le preoccupazioni delle comunità locali in merito ad eventuali nuove fonti di inquinamento, connesse alla realizzazione di nuove centrali elettriche anche al fine di limitarne l'impatto ambientale. (3-00811)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 2002, secondo voci attendibili saranno resi noti i risultati della indagine promossa dal Commissario dell'Unione europea alla concorrenza, Mario Monti, su una ipotesi di cartello costituitosi per fissare i prezzi minimi e i livelli di produzione per i costruttori italiani di tondo per cemento armato;

nel mirino dell'antitrust sono finiti tutti i principali produttori italiani di tondo per cemento armato: SiderPotenza del gruppo Lucchini, Alfa Acciai, Iro, Feralpi Leali, Valsabbia, Ferriere del Nord del gruppo Pittini nonché il gruppo Riva;

se la Commissione dovesse riscontrare la presenza di un cartello le multe sarebbero molto elevate e potrebbero

oscillare tra l'1 e il 10 per cento del fatturato di settore divise *pro quota* tra i costruttori;

se così fosse si tratterebbe di sanzioni molto pesanti che potrebbero addirittura riguardare l'ammontare dell'intero fatturato annuo delle imprese coinvolte;

nel 2001 il settore del tondo per cemento armato ha segnato in Italia una crescita di produzione pari al 7 per cento rispetto al 2000 e fa registrare segnali positivi anche per l'anno in corso;

una eventuale decisione dell'Unione europea creerebbe ulteriori tensioni sul mercato siderurgico italiano, già preoccupato dalla decisione del Governo USA di adottare una politica di dazi sulle importazioni;

si rischiano pesanti contraccolpi produttivi ed occupazionali nelle realtà produttive citate —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo in sede comunitaria, nel pieno rispetto delle normative vigenti, affinché venga tutelata la produttività e la redditività del settore siderurgico e quali iniziative il Ministro delle attività produttive intenda promuovere nell'ambito dell'osservatorio nazionale per la siderurgia in considerazione dell'avvicinarsi della decisione da parte dell'antitrust. (5-00763)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la SACE sta considerando la concessione di una copertura assicurativa di 150 milioni di euro per le operazioni dell'Ansaldo Energia nell'ambito del progetto di completamento del secondo reattore nucleare di 700 MW di potenza e tecnologia Candu della centrale elettrica di Cernavoda in Romania, concepita sotto la dittatura di Ceausescu;

nel finanziamento del progetto, il cui costo totale è stimato dal governo rumeno intorno ai 750 milioni di dollari, è coinvolto anche l'Euratom, l'agenzia europea per l'energia nucleare, con un prestito di 350 milioni di euro e la Export Development Canada con un credito all'esportazione in favore delle imprese canadesi nei progetto per un totale di 250 milioni di dollari;

l'Ansaldo Energia è controllata al 100 per cento dal gruppo Finmeccanica Spa, il cui azionista di maggioranza rimane tuttora il Ministero dell'economia e delle finanze, con il 32,44 per cento; inoltre, secondo il nuovo quadro istituzionale delineatosi con i decreti legislativi n. 143 del 3 marzo 1998 e n. 170 del 27 maggio 1999, la SACE ha personalità giuridica di diritto pubblico, con autonomia patrimoniale e di gestione, ed è posta sotto la sorveglianza del Ministero dell'economia e delle finanze;

il 24 gennaio 2001 il consiglio di amministrazione della SACE ha approvato l'introduzione da parte dell'istituto di linee guida ambientali. Tali linee guida sono state subito applicate a tutte le operazioni di *project financing*, quindi estese a partire dallo scorso luglio alle operazioni di credito all'esportazione e quindi alla fine del 2001 a tutte le operazioni SACE; tali linee guida ambientali prevedono l'adozione della *Environmental Exclusion List* della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) secondo cui « 6 tutti i tipi di generazione di energia nucleare sono esclusi dall'assistenza della BERS, sia per produzione di calore che di elettricità indipendentemente se è presente una reazione a catena auto-alimentata »;

il terzo quesito del referendum abrogativo sul nucleare dell'8 novembre 1987 approvato dal popolo italiano con circa 80 per cento di voti favorevoli, prevedeva l'abrogazione dell'articolo unico, primo comma, della legge 18 dicembre 1973, n. 856, recante: « Modifica all'articolo 1, comma settimo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente

nazionale per l'energia elettrica », limitatamente alle parole: « b) la realizzazione e l'esercizio di impianti termonucleari »;

il decreto del Presidente della Repubblica del 9 dicembre 1987, vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 7 dicembre 1987, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato recepiva l'abrogazione richiesta dal referendum popolare con effetto a decorrere dal giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale*;

in seguito a tale decreto l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL), allora sotto il pieno controllo dello Stato ed unico ente elettrico italiano ha dovuto rinunciare alla sua partecipazione nell'impianto elettronucleare francese di Super-Phoenix in quanto priva della facoltà di promuovere la costituzione di società, con imprese o enti stranieri o di assumervi partecipazioni, al fine di realizzare o gestire impianti elettronucleari;

a quanto è dato sapere all'interrogante, nei mesi scorsi la SACE ha richiesto un parere legale alla Avvocatura di Stato sulle implicazioni legali rispetto alla legislazione vigente in Italia — per questo Istituto, derivanti dalla eventuale concessione della garanzia finanziaria a favore dell'Ansaldo Energia; l'Avvocatura dello Stato ha recentemente fatto presente alla SACE che in mancanza di specifiche indicazioni da parte del legislatore sulla questione dell'*export* di tecnologie nucleari delle imprese italiane con copertura assicurativa della SACE, la decisione sul caso in esame non può che competere agli organi di vertice del Governo. Alla luce di questo parere il *management* della SACE la rimandato la decisione finale sulla garanzia al pronunciamento della V Commissione del CIPE sulla controversa questione avente profonda valenza politica;

nel dicembre 2001 l'agenzia di credito all'esportazione del Canada, la *Export Development Canada* ha reso pubblica una sintesi della valutazione di impatto am-

bientale (VIA) preparata dalla *Atomic Energy Corporation Limited* del Canada per il progetto Cernavoda 2. Inoltre, in queste settimane l'Euratom ed il governo rumeno stanno finalizzando due ulteriori documenti di VIA per il progetto;

il progetto di Cernavoda 2 potrà ricevere l'approvazione ambientale da parte del Ministero dell'ambiente rumeno soltanto dopo che la VIA preparata dal governo rumeno sarà stata sottoposta a consultazione pubblica e sulla base dei risultati di questa, secondo quanto previsto dalla legislazione ambientale rumena; al riguardo secondo le linee guida ambientali adottate dalla SACE lo scorso anno, questo istituto è tenuto a valutare come minimo il rispetto della legislazione ambientale del paese che ospita le operazioni da esso sostenute finanziariamente al fine di autorizzare la concessione di garanzie finanziarie a favore di queste;

lo scorso luglio, nel caso del progetto della diga di Ilisu nei Kurdistan turco la SACE ha reso pubblica la VIA del progetto e ha intrapreso una consultazione pubblica sul documento con le organizzazioni ambientaliste e della società di civile italiana;

i progetti nucleari presentano rischi ambientali, per la sicurezza e per la salute umana di carattere transfrontaliero e quindi ricadono negli obblighi previsti dalla Convenzione UN/ECE di Espoo sulla valutazione di impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, che è entrata in vigore a livello internazionale nel 1997 ed è stata ratificata dalla Romania e da quasi tutti i paesi con essa confinanti, oltre che dall'Unione europea e dall'Italia;

il sistema energetico rumeno vive attualmente una crisi strutturale e le autorità statali non hanno considerato adeguatamente tutte le alternative non nucleari che sono a disposizione per il miglioramento e lo sviluppo dello stesso, prima di investire nell'aumento della produzione nazionale; infatti, secondo i dati del dipartimento per l'energia degli Stati Uniti, negli ultimi 10 anni il fabbisogno

energetico della Romania è diminuito da 70.4 TWh a 49,6 TWh poiché la ripresa economica attesa dopo la fine dell'era Ceausescu è stata rallentata fortemente da nuove difficoltà finanziarie;

secondo quanto riportato dagli esperti dell'Unione europea per il settore energetico alle organizzazioni non-governative italiane che hanno recentemente visitato la Romania, l'aumento della capacità di generazione elettrica in Romania non è affatto necessario nell'attuale situazione in cui versa il paese e rappresenta, quindi, una priorità priva di fondamento che viene perseguita dal governo rumeno in luogo dell'attuazione delle raccomandazioni della Commissione europea per questo paese in campo energetico come precondizione per la sua entrata nell'Unione in questo decennio. Tali critiche sono chiaramente espresse nell'ultimo rapporto paese della Commissione *2001 Regular Report on Romania's Progress Towards Accession* SEC (2001) 1752), ed in un *memorandum* interno che stato consegnato all'interrogante;

gli esperti della delegazione della Unione europea a Bucarest numerosi esperti indipendenti e diverse organizzazioni non-governative rumene hanno ribadito che misure urgenti sono, al contrario necessarie nel settore energetico rumeno per la riduzione delle perdite della rete di trasmissione, che risultano circa il doppio in confronto alla rete elettrica italiana, per la gestione della domanda elettrica e per la riabilitazione di impianti termoelettrici ed idroelettrici già esistenti nel paese;

attualmente la Romania gode di un *surplus* di produzione elettrica che viene esportato verso i paesi confinanti. Il reattore Cernavoda 1 ha aumentato già la produzione elettrica nazionale dell'8 per cento a partire dal 1996, ed il reattore Cernavoda 2 contribuirebbe ulteriormente all'*export* di energia senza apportare, di contro, alcun miglioramento al sistema energetico nazionale. Secondo quanto dichiarato in passato dal Primo Ministro canadese, Jean Chretien, l'Italia potrebbe

risultare tra gli acquirenti dell'energia elettrica prodotta dal reattore Cernavoda 2;

pur non esistendo limitazioni legislative all'importazione in Italia di energia nucleare prodotta all'estero, l'eventuale importazione dell'energia elettrica prodotta a Cernavoda si andrebbe ad aggiungere a quella già importata ogni anno dagli impianti nucleari francesi per un ammontare pari a circa il 13 per cento della domanda nazionale, contribuendo così ad un'ulteriore delocalizzazione su territorio straniero dei rischi collegati alla produzione nucleare in maniera incoerente con le politiche adottate da 14 anni a livello nazionale e a danno della credibilità dell'Italia in sede europea ed internazionale, nonché in palese violazione dello spirito del referendum sul nucleare del 1987;

lo studio di riferimento per la VIA del progetto e per la valutazione delle alternative non-nucleari allo stesso, risale al 1998 e non include alcuna analisi costi-benefici. Sorprendentemente nessuno dei rappresentanti ed esperti del governo rumeno incontrati recentemente da organizzazioni non-governative italiane a Bucarest è stato in grado di fornire una stima, seppur approssimata, dei costi dell'energia elettrica prodotta a Cernavoda dal primo reattore in funzione sin dal dicembre del 1996. Non è chiaro, quindi, come sia possibile che una dettagliata e credibile analisi costi-benefici di tutte le alternative al progetto, secondo quanto richiesto dalla legislazione internazionale in materia di VIA, sia stata effettuata in maniera adeguata per il progetto Cernavoda 2. Ciò dimostra che l'opzione nucleare sia quella di minimo costo per aumentare la capacità di produzione di elettricità in Romania — qualora si dimostri nella stessa valutazione delle alternative che questa sia una effettiva necessità per il paese;

nel corso di una visita a fine gennaio alla centrale nucleare di Cernavoda organizzazioni non-governative italiane hanno avuto modo di registrare con sgomento ed incredulità la mancata attuazione da parte

del governo rumeno di misure specifiche di sicurezza a protezione dell'impianto da possibili attacchi esterni nei mesi seguenti i tragici attacchi terroristici contro New York e Washington dell'11 settembre 2002. Le recenti notizie diffuse dall'amministrazione americana riguardo all'intenzione di gruppi terroristici di attaccare centrali nucleari negli Stati Uniti dovrebbero essere un campanello di allarme sui nuovi e più elevati rischi associati alle operazioni delle centrali nucleari nel mondo;

consultazioni pubbliche informali promosse dai *project sponsors* lo scorso anno si sono svolte soltanto nella regione di Costanza e ad esse hanno partecipato soltanto ONG favorevoli al nucleare, la gran parte delle quali sono state create da pubblici ufficiali che lavorano per agenzie nucleari statali. Di contro, diverse ONG che si oppongono al progetto Cernavoda 2 in Romania e alla politica energetica del governo rumeno, non hanno avuto modo di partecipare alle consultazioni per mancanza dei fondi necessari a coprire le spese di viaggio fino a Costanza;

secondo quanto è dato sapere all'interrogante, la Romania non ha rispettato fino ad oggi gli obblighi previsti dalla Convenzione di Espoo per quanto concerne il progetto di Cernavoda 2 non avendo informato in maniera adeguata i paesi confinanti, ed in particolare il governo bulgaro sui possibili impatti transfrontalieri del progetto; quindi, in queste condizioni, qualora la SACE concedesse una garanzia finanziaria a copertura dei rischi associati con una parte delle operazioni del progetto, il Governo italiano si renderebbe corresponsabile di una grave violazione del diritto ambientale internazionale da parte del governo rumeno;

a quanto ci è dato sapere, il *management* della SACE ha recentemente trasmesso alla V Commissione del CIPE una proposta di linee guida nucleari per le operazioni della SACE che dovrebbe essere discussa ed approvata dal CIPE contestualmente all'approvazione della garanzie in favore delle operazioni dell'Ansaldo

Energia nell'ambito del progetto nucleare di Cernavoda —:

se non ritengano che il coinvolgimento di imprese controllate a maggioranza dallo Stato italiano, quali l'Ansaldo Energia del Gruppo Finmeccanica, e di agenzie di credito all'esportazione pubbliche italiane, quali la SACE, nella realizzazione e nel finanziamento del progetto di Cernavoda avvenga in palese violazione dello spirito del referendum abrogativo dell'8 novembre 1987 approvato dal popolo italiano a larga maggioranza e recepito già dal 1987 nella legislazione vigente; allo stesso modo, se non ritenga che una identica violazione si palesi nella proposta di adozione di linee guida nucleari per le operazioni della SACE;

se non ritengano che la SACE debba applicare in maniera vincolante le linee guida ambientali adottate da questo istituto nel gennaio 2001 e che quindi il progetto Cernavoda 2, rientrando nella *Environmental Exclusion List* della BERS, non possa beneficiare delle garanzie finanziarie della SACE;

se la SACE abbia intenzione di rendere pubblico lo studio di VIA del governo rumeno per il progetto di Cernavoda e di sottoporre questo a consultazione pubblica in Italia, secondo quanto già effettuato nel caso del progetto delle dighe di Ilisu di luglio 2001, prima che il CIPE prenda una decisione finale sulla concessione nella garanzia SACE per il progetto; inoltre se la SACE intende subordinare la revisione della VIA del progetto ai risultati della consultazione pubblica che si dovrà svolgere in Romania nelle prossime settimane sul progetto e se quindi intende rendere pubblica questa revisione sempre prima che una decisione finale sulla garanzia sia presa dal CIPE;

se al fine di ottenere una valutazione credibile ed aggiornata delle alternative non-nucleari al progetto, non sia necessario richiedere al governo rumeno l'elaborazione di un nuovo ed aggiornato studio sulle suddette alternative realizzato da esperti indipendenti con il fine di valutare

più in generale i bisogni urgenti e reali del sistema energetico rumeno; inoltre, se non ritenga importante che una dettagliata analisi costi-benefici delle alternative non debba considerare anche i costi associati all'auspicabile miglioramento delle misure di sicurezza dell'impianto di Cernavoda secondo quanto richiesto dalle nuove condizioni di emergenza internazionale;

se non si intenda subordinare la decisione finale sulla concessione della garanzia SACE per il progetto Cernavoda 2 al rispetto da parte del governo rumeno degli obblighi previsti dalla Convenzione UN/ECE di Espoo sulla valutazione di impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, in particolare per quanto concerne un'adeguata consultazione con il governo bulgaro sui possibili impatti transfrontalieri associati al progetto e sul documento di VIA. (4-02517)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanze urgenti

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il giorno 13 marzo 2002 è stato arrestato dai carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico e dalla guardia di finanza su richiesta della procura della Repubblica presso il tribunale di Bari per associazione a delinquere ed altri reati il signor Giorgio Corbelli;

l'arresto è stato compiuto nell'ambito delle indagini sulla vendita di opere d'arte false tramite i canali televisivi « Telemarket » e « Telemarket 2 » dei quali Corbelli è presidente e socio di maggioranza;

come anche indicato sul sito di Telemarket « Telemarket è stata fondata ... con lo scopo di creare un circuito commerciale delle opere d'arte, per far conoscere e vendere alcuni capolavori a coloro che non frequentano le Case d'Aste e gli

Energia nell'ambito del progetto nucleare di Cernavoda —:

se non ritengano che il coinvolgimento di imprese controllate a maggioranza dallo Stato italiano, quali l'Ansaldo Energia del Gruppo Finmeccanica, e di agenzie di credito all'esportazione pubbliche italiane, quali la SACE, nella realizzazione e nel finanziamento del progetto di Cernavoda avvenga in palese violazione dello spirito del referendum abrogativo dell'8 novembre 1987 approvato dal popolo italiano a larga maggioranza e recepito già dal 1987 nella legislazione vigente; allo stesso modo, se non ritenga che una identica violazione si palesi nella proposta di adozione di linee guida nucleari per le operazioni della SACE;

se non ritengano che la SACE debba applicare in maniera vincolante le linee guida ambientali adottate da questo istituto nel gennaio 2001 e che quindi il progetto Cernavoda 2, rientrando nella *Environmental Exclusion List* della BERS, non possa beneficiare delle garanzie finanziarie della SACE;

se la SACE abbia intenzione di rendere pubblico lo studio di VIA del governo rumeno per il progetto di Cernavoda e di sottoporre questo a consultazione pubblica in Italia, secondo quanto già effettuato nel caso del progetto delle dighe di Ilisu di luglio 2001, prima che il CIPE prenda una decisione finale sulla concessione nella garanzia SACE per il progetto; inoltre se la SACE intende subordinare la revisione della VIA del progetto ai risultati della consultazione pubblica che si dovrà svolgere in Romania nelle prossime settimane sul progetto e se quindi intende rendere pubblica questa revisione sempre prima che una decisione finale sulla garanzia sia presa dal CIPE;

se al fine di ottenere una valutazione credibile ed aggiornata delle alternative non-nucleari al progetto, non sia necessario richiedere al governo rumeno l'elaborazione di un nuovo ed aggiornato studio sulle suddette alternative realizzato da esperti indipendenti con il fine di valutare

più in generale i bisogni urgenti e reali del sistema energetico rumeno; inoltre, se non ritenga importante che una dettagliata analisi costi-benefici delle alternative non debba considerare anche i costi associati all'auspicabile miglioramento delle misure di sicurezza dell'impianto di Cernavoda secondo quanto richiesto dalle nuove condizioni di emergenza internazionale;

se non si intenda subordinare la decisione finale sulla concessione della garanzia SACE per il progetto Cernavoda 2 al rispetto da parte del governo rumeno degli obblighi previsti dalla Convenzione UN/ECE di Espoo sulla valutazione di impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, in particolare per quanto concerne un'adeguata consultazione con il governo bulgaro sui possibili impatti transfrontalieri associati al progetto e sul documento di VIA. (4-02517)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanze urgenti

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il giorno 13 marzo 2002 è stato arrestato dai carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico e dalla guardia di finanza su richiesta della procura della Repubblica presso il tribunale di Bari per associazione a delinquere ed altri reati il signor Giorgio Corbelli;

l'arresto è stato compiuto nell'ambito delle indagini sulla vendita di opere d'arte false tramite i canali televisivi « Telemarket » e « Telemarket 2 » dei quali Corbelli è presidente e socio di maggioranza;

come anche indicato sul sito di Telemarket « Telemarket è stata fondata ... con lo scopo di creare un circuito commerciale delle opere d'arte, per far conoscere e vendere alcuni capolavori a coloro che non frequentano le Case d'Aste e gli

antiquari» e, « grazie alla sua attività, Telemarket è divenuta la prima emittente televisiva, visibile in tutta Italia, specializzata nella vendita Tv di oggetti d'arte, in grado di raggiungere milioni di persone ... con una media di 99.000 lotti venduti ogni anno »;

nel corso dell'operazione è stato arrestato anche il signor Pierpaolo Cimatti, socio di maggioranza della « Torcular spa », ritenuto dalla Procura di Bari anche socio occulto di « Telemarket spa »;

su indicazione del Gip del tribunale di Bari, tutte le attività commerciali di Telemarket compresi i canali di televendita di oggetti d'arte, sono state sottoposte a sequestro preventivo;

l'accusa ipotizzata è quella di associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione delle opere pittoriche e grafiche di autori contemporanei, di truffa ai danni di migliaia di persone che hanno acquistato le opere, di ricettazione e riciclaggio di dipinti attraverso i canali televisivi di Telemarket;

come sottolineato dalla magistratura che svolge le indagini sono stati migliaia i quadri falsi venduti con la firma di artisti contemporanei fra cui Schifano o De Chirico; tra questi falsi anche opere contraffatte con la firma di Michele Cascella di cui la « Torcular spa » di Cimatti ha l'esclusiva della commercializzazione della produzione grafica e pittorica;

aldilà della realizzazione e della commercializzazione, l'organizzazione provvedeva, sempre secondo il Pm, « a creare una apparente legittimità delle opere falsificate » utilizzando parenti degli autori, creando società fittizie ma anche utilizzando i canali televisivi di Telemarket e società con apparente credibilità commerciale (Telemarket 1 e 2) per la vendita dei quadri falsi;

sul sito Internet di Telemarket si può leggere che « gli oggetti d'arte messi in vendita sono garantiti anche da un comitato scientifico formato da periti specializzati e da critici d'arte di fama interna-

zionale, tra i quali ricordiamo Vittorio Sgarbi, che preparano i certificati di autenticità ed eseguono videoperizie »;

sempre sullo stesso sito sono rintracciabili alcune opere poste in vendita accompagnate da videoperizie dell'onorevole Sgarbi;

da molto tempo il sottosegretario, onorevole Vittorio Sgarbi conduce sul canale di televendite di oggetti d'arte della società Telemarket una sua trasmissione chiamata *Sgarbi ministeriali*, che va in onda quattro volte al giorno occupando quindi uno spazio rilevante nel palinsesto giornaliero dell'emittente;

nel corso di questa trasmissione, il sottosegretario spazia da temi di politica a temi d'arte, spendendo il proprio nome e la propria fama di esperto e critico d'arte a chiaro sostegno delle iniziative commerciali del canale televisivo;

in più di un'occasione, ad esempio, il canale televisivo di proprietà della società Telemarket ha trasmesso brani di conferenze stampa tenute nel Salone del Ministero dei beni culturali nella sua veste istituzionale;

il titolo stesso della trasmissione televisiva, *Sgarbi ministeriali*, costituisce un'impropria spendita della credibilità istituzionale di un membro del Governo in un contesto puramente commerciale;

l'onorevole Sgarbi ha concorso in più di un'occasione a trasmettere agli spettatori la sensazione che il sostegno alle iniziative commerciali di Telemarket provenisse non solo dal critico d'arte ma dall'uomo di Governo, impegnando quindi in modo assolutamente improprio anche l'istituzione che egli rappresenta in una operazione commerciale incompatibile con le funzioni di Governo;

a puro titolo di esempio nella notte tra il 9 ed il 10 marzo 2002 andava in onda una puntata in cui l'onorevole Sgarbi prendeva in esame delle opere di Michele Cascella;

sul sito della « Torcular spa » di proprietà di Gabriele Cimatti, alla pagina « l'Arte italiana nel mondo *by* Torcular » viene reclamizzata una mostra su Cascella il cui catalogo, realizzato sempre da Torcular, è curato, tra gli altri, dall'onorevole Sgarbi;

chiunque goda del prestigio istituzionale derivante dal ricoprire il ruolo di membro del Governo dovrebbe astenersi dall'utilizzare tale prestigio al fine di influenzare il valore di mercato di opere d'arte in commercio, in particolare quando le funzioni di Governo siano strettamente connesse all'oggetto dell'attività commerciale;

nel commentare l'azione giudiziaria tuttora in corso l'onorevole Sgarbi ha dichiarato che « si tratta di un reato veniale insignificante in quanto non esiste in natura il falso di Cascella » e che è gravissimo che i carabinieri del nucleo di tutela del patrimonio artistico che, come si sa dipendono funzionalmente dal Ministero dei beni e delle attività culturali « si siano messi ad occuparsi di una cosa che ha un fondamento concettuale sbagliato »;

nello stesso contesto l'onorevole Sgarbi ha dichiarato « i responsabili sono i carabinieri perché hanno messo in piedi questa grottesca montatura. Li invito a cercare i falsi veri, io li posso accompagnare a vedere dove sono i veri falsi » con questo sottintendendo di essere a conoscenza di episodi di reato;

dunque, fatta salva ogni valutazione sull'indagine in corso ed indipendentemente dai suoi esiti, sia a causa di comportamenti diretti dello stesso onorevole Sgarbi sia a causa dell'utilizzo che Telemarket ha fatto dell'influenza istituzionale dell'onorevole Sgarbi, si viene a creare una situazione di reale lesione della credibilità istituzionale del Ministero per i beni e le attività culturali e del Governo —:

se non ritenga che l'esistenza di una collaborazione tra l'onorevole Sgarbi ed il canale televisivo Telemarket leda in ma-

niera grave le funzioni stesse del Ministero per i beni e le attività culturali e del Ministro;

se non ritenga censurabili ed intimidatori i giudizi espressi dall'onorevole Sgarbi nei confronti dell'attività svolta dai carabinieri del nucleo tutela del patrimonio artistico e di un'indagine giudiziaria in corso che riguarda il proprietario di un canale televisivo che gode della collaborazione professionale dello stesso Sgarbi;

se l'attività dell'onorevole Sgarbi sia stata direttamente o indirettamente retribuita;

se, indipendentemente dall'esito delle indagini in corso, non ritenga quindi utile verificare se la collaborazione professionale dell'onorevole Sgarbi con Telemarket sia effettivamente tuttora in corso e se, in caso contrario, non sia necessario che l'onorevole Sgarbi la interrompa immediatamente;

se, infine, costituendo questo, solo l'ultimo di una serie di episodi attribuibili all'onorevole Sgarbi incompatibili con le funzioni istituzionali ricoperte, non ritenga che sia stato compromesso del tutto il prestigio del Ministero per i beni e le attività culturali e la credibilità dello stesso Governo.

(2-00280) « Melandri, Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Titti De Simone, Maura Cossutta, Grignaffini, Bellillo, Folena, Sasso, Capitelli, Martella, Tocci, Giuliotti, Lolli, Panattoni, Gambini, Carli, Vendola, Visco, Zani, Innocenti, Montecchi, Volpini, Calzolaio, Bimbi, Realacci, Ruzzante, Colasio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il teatro Eliseo di Roma, società per azioni che riceve dallo Stato contributi annuali pari a oltre 1.740.000 euro, ha recentemente risolto il contratto con il

direttore artistico, Luca Barbareschi, lamentando presunte e non meglio precisate inadempienze contrattuali;

infatti, non risulta che siano state mosse contestazioni al Barbareschi in merito al contenuto del programma delle attività teatrali dallo stesso predisposto, né dal punto di vista artistico né da quello economico;

dalla lettura del quotidiano *Libero* sull'argomento, si potrebbe pensare che la decisione del teatro Eliseo possa essere animata da intenti punitivi nei confronti del Barbareschi, che aveva denunciato la strana situazione di incompatibilità che grava sul presidente onorario del teatro, l'ingegnere Vincenzo Monaci;

l'ingegner Monaci è attualmente membro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e, quindi, in base alle vigenti normative, non potrebbe ricoprire ruoli operativi societari;

formalmente l'ingegner Monaci ricopre la carica di presidente « onorario » della società che gestisce il teatro Eliseo (il cui pacchetto di maggioranza è tra l'altro di proprietà della moglie), ma nei fatti il suo ruolo è tutt'altro che formale bensì intensamente operativo; al riguardo, risulta agli interpellanti che il teatro Eliseo abbia recentemente ottenuto sponsorizzazioni da società che operano nel settore delle comunicazioni;

va ricordato come l'amministratore delegato della Nuova Teatro Eliseo spa sia il dottor Giampaolo Vianello, la cui presenza in teatro, come risulta agli interpellanti, è molto rara, o addirittura inesistente, in quanto impegnato nell'attività di sovrintendente della Fenice di Venezia;

tra l'altro, l'ingegner Monaci si avvale della collaborazione, con costante e giornaliera presenza fisica negli uffici del teatro, di un dipendente della predetta autorità che formalmente invece risulta in servizio presso quest'ultima; nel comportamento del dipendente in questione sono ravvisabili anche gli estremi di illeciti penalmente rilevanti;

ad avviso degli interpellanti è dubbio che il ruolo nei fatti « operativo » dell'ingegner Monaci in una spa sia compatibile con la sua carica di commissario dell'*Authority* per le comunicazioni;

secondo gli interpellanti, inoltre è dubbio che il servizio prestato dal collaboratore dell'ingegner Monaci presso il teatro Eliseo sia legittimo rispetto alla sua qualifica di dipendente di un organismo pubblico, quale la citata *Authority* —:

se i fondi pubblici assegnati dal ministero in indirizzo siano correttamente gestiti dal teatro Eliseo.

(2-00282) « La Russa, Garnero Santanchè, Butti, Strano, Saglia, Airaghi, Cannella ».

Interrogazioni a risposta orale:

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CARLI, TOCCI, SASSO, CAPITELLI, MARTELLA e LOLLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2002, malgrado gli allarmati appelli dell'opposizione e di una parte degli esponenti del settore, ha recato, rispetto all'anno precedente, un taglio consistente ai finanziamenti diretti al Ministero per i beni e le attività culturali;

i tagli, che hanno riguardato tutto il settore, hanno colpito in particolare alcuni ambiti specifici;

il settore degli archivi è stato gravato da decurtazioni che renderanno impossibile il normale funzionamento degli stessi: a fronte di circa 15 milioni di euro di impegni per il pagamento di affitti, sono stati stanziati meno di 11 milioni di euro; le spese di funzionamento sono state decurtate fino al 25 per cento mettendo seriamente in forse per gli archivi, la possibilità di poter rimanere aperti dal prossimo ottobre in poi. Questi tagli alle spese di funzionamento vanno a colpire il settore proprio nel momento in cui lo

stesso ministero sta sollecitando una più radicale informatizzazione del patrimonio, e la messa in rete degli archivi, per una migliore fruizione da parte del pubblico; ad importantissime sedi archivistiche, come quella di Genova, sono stati attribuiti fondi per le spese correnti assolutamente inadeguati;

il fondo unico per lo spettacolo, è stato diminuito di circa 10 milioni di euro, a fronte di necessità di finanziamento sempre crescenti e contraddicendo una tendenza di aumento progressivo, consolidatasi negli ultimi anni;

sono stati defalcati del 16,62 per cento i finanziamenti per le istituzioni culturali, riducendo drasticamente contributi già decisi a sostegno dell'attività programmata per il triennio 2000-2002;

questi istituti culturali, seppure privati, svolgono da sempre un servizio pubblico di fondamentale importanza, mettendo a disposizione di studiosi e studenti, borse di studio, archivi, biblioteche specializzate e realizzando seminari, corsi, conferenze, mostre —

come il Ministro ritenga che gli archivi pubblici statali potranno attenersi alle direttive impartite dal Ministro stesso a fronte di una dotazione finanziaria gravemente defalcata;

in che modo il Ministro abbia previsto che potranno essere pagati quegli affitti non coperti dagli attuali stanziamenti per gli archivi e se ritengo economicamente vantaggioso a fronte di un apparente risparmio immediato, il dover provvedere in seguito ad una spesa maggiore per pagare le morosità, a meno di non voler chiudere definitivamente alcuni archivi;

se il Ministro non ritenga che una politica di tagli particolarmente diretta al settore archivistico, peraltro nevralgico per i beni e le attività culturali del nostro Paese (e non solo), non rischi di apparire come un declassamento in una serie « B »

del patrimonio culturale, di quei beni meno carismatici e dunque meno meritevoli di finanziamento;

come valuti il fatto che le riduzioni dei finanziamenti per enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi siano, tra l'altro, la conseguenza della copertura di oneri nel settore dell'autotrasporto e di contributi in conto capitale per il settore tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero e se non ritenga che questa circostanza sia sintomo di disinteresse del Governo per un ambito, quello della cultura, che moltissimo da al paese anche dal punto di vista dello sviluppo economico, oltre che, naturalmente, dal punto di vista della crescita civile e culturale della cittadinanza;

quali siano i provvedimenti che il Ministro ha approntato per rimediare a questa grave situazione che sta mettendo a repentaglio una parte consistente della vita culturale e sociale del nostro paese.

(3-00812)

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CALZOLAIO, CARLI, MARTELLA, TOCCI, SASSO, CAPITELLI e LOLLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, il Ministero per i beni e le attività culturali, dopo una serie di indiscrezioni e fughe di notizie, ha ufficializzato le nuove nomine per le soprintendenze nazionali e regionali;

nelle settimane precedenti erano stati nominati i responsabili delle nuove soprintendenze autonome di Roma, Firenze, Napoli e Venezia;

alle figure tecnico-scientifiche abilitate a ricoprire il ruolo di soprintendente, è richiesto un *iter* accademico-curricolare estremamente lungo e complesso: oltre ad un percorso accademico di almeno sette anni, ad essi si richiede la conoscenza dei meccanismi che governano la pubblica

amministrazione, nozioni approfondite in tema di gestione, valorizzazione, fruizione del patrimonio culturale;

la formazione e le competenze del personale tecnico scientifico del ministero per i beni e le attività culturali, sono quindi uno straordinario patrimonio per il nostro paese e per i nostri beni culturali, al quale tuttavia non corrispondono retribuzioni altrettanto prestigiose;

la riforma del ministero, del sistema della soprintendenza, l'istituzione delle nuove soprintendenze regionali, l'istituzione delle quattro soprintendenze speciali sono avvenuti senza prevedere la necessità di rinforzare le strutture amministrative e tecnico scientifiche del ministero;

tra le nuove nomine sono state inserite anche professionalità esterne, secondo quanto dichiara il Ministro nella misura prevista dalla legge, in particolare nelle persone di Maria Teresa Gaia Rubin de Cervin, Liana Lippi, Nicoletta Pietravalle, Carlo Pettinau;

tra le ragioni addotte dal ministro Urbani e dal sottosegretario Sgarbi per legittimare l'assunzione di dirigenti esterni alla pubblica amministrazione c'è difficoltà di preporre dirigenti interni all'amministrazione a sedi diverse a quelle romane, nonché il fatto che « all'interno del ministero » come ha dichiarato il ministro Urbani sul *Sole 24 Ore* di domenica 10 marzo « ci siano importanti settori senza alcuna specializzazione come, ad esempio, la direzione del personale »;

come è noto il ministero, in particolare nei ruoli della dirigenza, è in endemico e annoso sotto organico;

il Governo aveva presentato in Finanziaria un articolo di legge, che al di là delle dichiarazioni, prospettava una progressiva privatizzazione del patrimonio culturale; malgrado il Parlamento abbia già in quell'occasione respinto tale tentativo, il Ministro e i suoi sottosegretari continuano, negli organi di stampa a prospettare forme di privatizzazione sempre più radicale —

se il Ministro abbia provveduto a fare le opportune verifiche per accertare che all'interno del ministero non fossero reperibili le necessarie competenze in grado di assolvere agli incarichi dirigenziali vacanti, anche considerate le esigenze di risparmio di bilancio dello Stato più volte dichiarate dal Governo;

se, per il reclutamento esterno dei dirigenti, si sia proceduto ad uno spoglio dei *curricula* dei possibili candidati o se invece le decisioni siano state autonomamente prese e valutate dal Ministro e, in quest'ultimo caso, seguendo quali criteri;

se i *curricula* dei nuovi dirigenti reclutati all'esterno del ministero per i beni e le attività culturali, siano adeguati ai compiti che sono chiamati a svolgere, se cioè tra le loro competenze vi siano anche quelle in ordine alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio, alla conoscenza dei meccanismi della pubblica amministrazione, della legislazione specifica, oltre che, naturalmente, l'adeguata preparazione accademica e curricolare rispetto ai diversi settori di intervento delle soprintendenze che andranno a reggere;

se il Ministro non reputi di dover intervenire con maggiore vigore presso il Governo per ovviare alla carenza di personale, considerato anche che la creazione di nuove strutture (soprintendenze regionali, soprintendenze autonome eccetera), insieme alle nuove esigenze di tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio, stanno portando al collasso strutture già sottodimensionate per quanto riguarda il personale;

se non ritenga che la progressiva diminuzione ed il mancato ricambio generazionale del personale tecnico scientifico, metta a rischio gli standard minimi di tutela che lo Stato deve assicurare al patrimonio culturale;

se non reputi che le continue sortite della direzione politica del ministero, nei confronti dell'apparato tecnico scientifico dello stesso, ledano la reputazione del personale tecnico scientifico, il prestigio di

cui esso gode internazionalmente, la fiducia dell'opinione pubblica nei confronti dei tutori del patrimonio culturale;

se ritenga necessario che i funzionari tecnico scientifici siano «pungolati» e, nell'ipotesi che ciò sia necessario, per quali ragioni;

se il Ministro ritenga possibile che dipendenti del ministero e nella fattispecie, dei dirigenti, abbiano potuto rifiutare una nomina, in considerazione del fatto che il contratto di lavoro da essi firmato contempla l'obbligo del trasferimento in altra sede, pena la decadenza dall'incarico;

se non reputi che gli organi deputati dalla Costituzione alla formazione delle leggi, si siano espressi con sufficiente chiarezza in ordine alla inopportunità di dare in uso ai privati il patrimonio culturale pubblico. (3-00818)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

fonti giornalistiche danno per imminente l'acquisto di BLU (quanto operatore telefonico nel radio mobile) —:

se risponda al vero che il Ministro interrogato abbia intrapreso iniziative per «salvare» BLU;

in cosa consista questa operazione di salvataggio;

se risponda al vero che il Ministro interrogato sia favorevole a ripartire su più operatori la probabile vendita, con la conseguenza di smembrare i vari segmenti di attività di BLU;

quante e quali siano le condizioni in termini di *antitrust* che ha imposto la Commissione europea per portare a termine l'operazione. (5-00766)

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il segretario americano alla difesa, Donald Rumsfeld, in una intervista pubblicata su *La Stampa* di mercoledì 27 febbraio 2002 alla pagina 10, affrontando i temi del terrorismo internazionale ha dichiarato: «Non so quanto dovremo restare (in Afghanistan) prima di andarcene: un anno, cinque, venti? Nel Sinai siamo rimasti 22 anni. Una cosa innaturale»;

il nostro contingente, pur se quantitativamente modesto, sembra legato, quanto all'impegno assunto, alle truppe americane —:

se condivida l'opinione del segretario americano alla difesa, Donald Rumsfeld, circa la possibile durata della missione in Afghanistan e se, comunque, sia possibile per il nostro Paese immaginare anche una durata ventennale della nostra presenza armata in terra afghana. (3-00816)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo la *Royal Society*, principale organismo scientifico britannico, cui è stato affidato l'incarico di monitorare il suolo, l'acqua ed il latte nelle regioni del mondo ove si registrano aree contaminate dall'uranio impoverito, i bambini che abitano tali zone potrebbero subire danni di lungo periodo alla salute;

l'indagine è stata condotta soprattutto in Kosovo ed in Iraq;

secondo il professor Brian Spratt dell'Imperial College di Londra, che ha presieduto il gruppo di lavoro della *Royal Society*, i rischi più significativi sono quelli derivanti dall'infiltrazione di uranio nelle falde acquifere e dalla contaminazione del suolo su cui giocano i bambini;

cui esso gode internazionalmente, la fiducia dell'opinione pubblica nei confronti dei tutori del patrimonio culturale;

se ritenga necessario che i funzionari tecnico scientifici siano «pungolati» e, nell'ipotesi che ciò sia necessario, per quali ragioni;

se il Ministro ritenga possibile che dipendenti del ministero e nella fattispecie, dei dirigenti, abbiano potuto rifiutare una nomina, in considerazione del fatto che il contratto di lavoro da essi firmato contempla l'obbligo del trasferimento in altra sede, pena la decadenza dall'incarico;

se non reputi che gli organi deputati dalla Costituzione alla formazione delle leggi, si siano espressi con sufficiente chiarezza in ordine alla inopportunità di dare in uso ai privati il patrimonio culturale pubblico. (3-00818)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

fonti giornalistiche danno per imminente l'acquisto di BLU (quanto operatore telefonico nel radio mobile) —:

se risponda al vero che il Ministro interrogato abbia intrapreso iniziative per «salvare» BLU;

in cosa consista questa operazione di salvataggio;

se risponda al vero che il Ministro interrogato sia favorevole a ripartire su più operatori la probabile vendita, con la conseguenza di smembrare i vari segmenti di attività di BLU;

quante e quali siano le condizioni in termini di *antitrust* che ha imposto la Commissione europea per portare a termine l'operazione. (5-00766)

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il segretario americano alla difesa, Donald Rumsfeld, in una intervista pubblicata su *La Stampa* di mercoledì 27 febbraio 2002 alla pagina 10, affrontando i temi del terrorismo internazionale ha dichiarato: «Non so quanto dovremo restare (in Afghanistan) prima di andarcene: un anno, cinque, venti? Nel Sinai siamo rimasti 22 anni. Una cosa innaturale»;

il nostro contingente, pur se quantitativamente modesto, sembra legato, quanto all'impegno assunto, alle truppe americane —:

se condivida l'opinione del segretario americano alla difesa, Donald Rumsfeld, circa la possibile durata della missione in Afghanistan e se, comunque, sia possibile per il nostro Paese immaginare anche una durata ventennale della nostra presenza armata in terra afghana. (3-00816)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo la *Royal Society*, principale organismo scientifico britannico, cui è stato affidato l'incarico di monitorare il suolo, l'acqua ed il latte nelle regioni del mondo ove si registrano aree contaminate dall'uranio impoverito, i bambini che abitano tali zone potrebbero subire danni di lungo periodo alla salute;

l'indagine è stata condotta soprattutto in Kosovo ed in Iraq;

secondo il professor Brian Spratt dell'Imperial College di Londra, che ha presieduto il gruppo di lavoro della Royal Society, i rischi più significativi sono quelli derivanti dall'infiltrazione di uranio nelle falde acquifere e dalla contaminazione del suolo su cui giocano i bambini;

cui esso gode internazionalmente, la fiducia dell'opinione pubblica nei confronti dei tutori del patrimonio culturale;

se ritenga necessario che i funzionari tecnico scientifici siano «pungolati» e, nell'ipotesi che ciò sia necessario, per quali ragioni;

se il Ministro ritenga possibile che dipendenti del ministero e nella fattispecie, dei dirigenti, abbiano potuto rifiutare una nomina, in considerazione del fatto che il contratto di lavoro da essi firmato contempla l'obbligo del trasferimento in altra sede, pena la decadenza dall'incarico;

se non reputi che gli organi deputati dalla Costituzione alla formazione delle leggi, si siano espressi con sufficiente chiarezza in ordine alla inopportunità di dare in uso ai privati il patrimonio culturale pubblico. (3-00818)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

fonti giornalistiche danno per imminente l'acquisto di BLU (quanto operatore telefonico nel radio mobile) —:

se risponda al vero che il Ministro interrogato abbia intrapreso iniziative per «salvare» BLU;

in cosa consista questa operazione di salvataggio;

se risponda al vero che il Ministro interrogato sia favorevole a ripartire su più operatori la probabile vendita, con la conseguenza di smembrare i vari segmenti di attività di BLU;

quante e quali siano le condizioni in termini di *antitrust* che ha imposto la Commissione europea per portare a termine l'operazione. (5-00766)

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il segretario americano alla difesa, Donald Rumsfeld, in una intervista pubblicata su *La Stampa* di mercoledì 27 febbraio 2002 alla pagina 10, affrontando i temi del terrorismo internazionale ha dichiarato: «Non so quanto dovremo restare (in Afghanistan) prima di andarcene: un anno, cinque, venti? Nel Sinai siamo rimasti 22 anni. Una cosa innaturale»;

il nostro contingente, pur se quantitativamente modesto, sembra legato, quanto all'impegno assunto, alle truppe americane —:

se condivida l'opinione del segretario americano alla difesa, Donald Rumsfeld, circa la possibile durata della missione in Afghanistan e se, comunque, sia possibile per il nostro Paese immaginare anche una durata ventennale della nostra presenza armata in terra afghana. (3-00816)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo la *Royal Society*, principale organismo scientifico britannico, cui è stato affidato l'incarico di monitorare il suolo, l'acqua ed il latte nelle regioni del mondo ove si registrano aree contaminate dall'uranio impoverito, i bambini che abitano tali zone potrebbero subire danni di lungo periodo alla salute;

l'indagine è stata condotta soprattutto in Kosovo ed in Iraq;

secondo il professor Brian Spratt dell'Imperial College di Londra, che ha presieduto il gruppo di lavoro della *Royal Society*, i rischi più significativi sono quelli derivanti dall'infiltrazione di uranio nelle falde acquifere e dalla contaminazione del suolo su cui giocano i bambini;

secondo il professor Spratt « i bimbi possono ingerire una quantità sorprendente di terra » mentre « il rischio di lungo termine è costituito dall'acqua se i livelli di uranio superano una certa soglia » (*La Stampa* di mercoledì 13 marzo 2002 alla pagina 11);

è bene ricordare che durante la guerra del Golfo sono state utilizzate circa 340 tonnellate di munizioni all'uranio impoverito, mentre nei Balcani ne sono state utilizzate circa 11 tonnellate —:

se non ritengano di acquisire i dati raccolti ed elaborati dalla Royal Society in tema di uranio impoverito al fine di trasmetterli come conoscenza integrativa alla Commissione Mandelli, con l'obiettivo di avere certezze scientifiche in ordine ai rischi sanitari ai quali esponiamo i nostri soldati presenti nei Balcani;

se non ritengano di dover sollecitare gli Stati Uniti d'America a varare un'azione di bonifica in quelle aree che risultano maggiormente colpite da munizionamenti contenenti uranio impoverito.
(3-00817)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si paventa da più parti la grave notizia dell'imminente chiusura del distretto militare di Ancona, e la conseguente attribuzione delle competenze in materia di pratiche militari e avvio alla leva, relative ai comuni della provincia di Pesaro e Urbino al distretto militare di Bologna;

questo provoca un forte disagio per i giovani della provincia di Pesaro-Urbino, in quanto si perde un valido punto di riferimento regionale per le pratiche militari, costringendo i ragazzi precettati per la visita di leva a recarsi fino a Bologna —:

se risponda al vero quanto citato in premessa;

se il Governo intenda rivedere la sua posizione in merito, per evitare forti disagi che penalizzano giovani studenti e giovani lavoratori.
(5-00765)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta che gli alpini, durante il periodo invernale, controllino la quantità e la consistenza della neve in 103 stazioni ricomprese tra il Piemonte ed il Friuli Venezia Giulia;

i dati raccolti confluiscono in sei centri (Aosta, Torino, Bolzano, Bressanone, Belluno e Udine) e quivi vengano utilizzati per l'elaborazione di un dettagliato bollettino;

le monografie militari delle valanghe indicano la quota di distacco, quella di arresto, le dimensioni e la frequenza;

gli alpini si occupano scientificamente di valanghe dal 1972 ed i relativi documenti sono nati come strumento interno per garantire la sicurezza dei reparti;

sarebbe decisamente importante che il servizio Meteomont del Corpo d'Armata Alpino mettesse a disposizione del pubblico il lavoro svolto —:

se non ritenga possibile mettere a disposizione degli enti locali e di servizio la documentazione raccolta da Meteomont del Corpo d'Armata Alpino in ordine alle valanghe sull'intero arco alpino. (4-02511)

TONINO LODDO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario alla difesa onorevole Salvatore Cicu, rispondendo ad un atto di sindacato ispettivo dell'interrogante (5-00560) in Commissione difesa circa la realizzazione di una nuova sala ope-

rativa nella zona del poligono interforze di Perdasdefogu (Nuoro), ebbe a dire che « il progetto relativo al Poligono in oggetto era noto all'ente locale » (*Bollettino delle Commissioni*, 26 febbraio 2002, pagina 35);

il signor Carletto Palmas, vicesindaco dimissionario del comune di Perdasdefogu, in occasione di una pubblica manifestazione tenutasi in quel centro lunedì 4 marzo 2002, smentì categoricamente tale affermazione ribadendo che il comune di Perdasdefogu era stato sempre tenuto all'oscuro di tale iniziativa (E a Perdas scendono in piazza, in *La Nuova Sardegna*, 5 marzo 2002, pagina 7);

per protestare contro la decisione di costruire una nuova sala di controllo e comando in località capo san Lorenzo, l'intero consiglio comunale di Perdasdefogu ha rassegnato le dimissioni ed è attualmente amministrato da un commissario prefettizio;

sempre per protestare contro tale decisione, in data 4 marzo 2002 nel paese è stata proclamata una giornata di sciopero generale che si è conclusa con un imponente corteo composto oltre che dal comitato di lotta, anche dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche, da gran parte degli amministratori dimissionari, dall'intera popolazione e persino da alcuni militari che, in segno di solidarietà con gli scioperanti, avrebbero rifiutato il pasto alla mensa;

le affermazioni del sottosegretario Cicu, ad avviso dell'interrogante, hanno notevolmente aggravato il clima preelettorale del piccolo centro, alimentando tensioni e creando un complessivo clima di sfiducia nei confronti dello Stato che rischia di avvelenare inutilmente il periodo preelettorale, mettendo a rischio la stessa qualità della partecipazione democratica alle prossime elezioni amministrative di primavera;

per evitare qualsiasi inutile dissidio e per ristabilire nel paese condizioni ordinarie di democrazia, sarebbe sufficiente che il ministero della difesa rendesse pub-

blici gli atti con cui lo stesso ha — come affermato dal sottosegretario Cicu — coinvolto il comune di Perdasdefogu —:

con quali atti, da chi sottoscritti, a chi inviati, in che data e con quale numero di protocollo il ministero della difesa ha reso edotto il comune di Perdasdefogu della volontà di costruire un secondo posto comando e controllo in altro comune della zona;

se si abbia certezza che i destinatari di tali atti li abbiano mai ricevuti;

se i suddetti destinatari abbiano mai risposto a tali comunicazioni, con quali atti, da chi sottoscritti, a chi inviati, in che data e con quale numero di protocollo.

(4-02518)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici postali si sono dotati di *computer* di ultima generazione e ciò, ad avviso dell'interrogante, è positivo se determina efficienza, ma occorre evitare che tali strumenti non rimangano fermi o in deposito, perché ciò non potrebbe giustificarsi, visto che la società Poste è finanziata dai contribuenti ed ogni anno lo Stato eroga migliaia di miliardi di lire;

risulta inoltre all'interrogante che le Poste abbiano effettuato una campagna pubblicitaria in cui sarebbero state investite ingenti risorse finanziarie —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle questioni esposte e quali valutazioni ne dia, anche con riferimento alla qualità dei servizi offerti. (4-02516)

rativa nella zona del poligono interforze di Perdasdefogu (Nuoro), ebbe a dire che « il progetto relativo al Poligono in oggetto era noto all'ente locale » (*Bollettino delle Commissioni*, 26 febbraio 2002, pagina 35);

il signor Carletto Palmas, vicesindaco dimissionario del comune di Perdasdefogu, in occasione di una pubblica manifestazione tenutasi in quel centro lunedì 4 marzo 2002, smentì categoricamente tale affermazione ribadendo che il comune di Perdasdefogu era stato sempre tenuto all'oscuro di tale iniziativa (E a Perdas scendono in piazza, in *La Nuova Sardegna*, 5 marzo 2002, pagina 7);

per protestare contro la decisione di costruire una nuova sala di controllo e comando in località capo san Lorenzo, l'intero consiglio comunale di Perdasdefogu ha rassegnato le dimissioni ed è attualmente amministrato da un commissario prefettizio;

sempre per protestare contro tale decisione, in data 4 marzo 2002 nel paese è stata proclamata una giornata di sciopero generale che si è conclusa con un imponente corteo composto oltre che dal comitato di lotta, anche dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche, da gran parte degli amministratori dimissionari, dall'intera popolazione e persino da alcuni militari che, in segno di solidarietà con gli scioperanti, avrebbero rifiutato il pasto alla mensa;

le affermazioni del sottosegretario Cicu, ad avviso dell'interrogante, hanno notevolmente aggravato il clima preelettorale del piccolo centro, alimentando tensioni e creando un complessivo clima di sfiducia nei confronti dello Stato che rischia di avvelenare inutilmente il periodo preelettorale, mettendo a rischio la stessa qualità della partecipazione democratica alle prossime elezioni amministrative di primavera;

per evitare qualsiasi inutile dissidio e per ristabilire nel paese condizioni ordinarie di democrazia, sarebbe sufficiente che il ministero della difesa rendesse pub-

blici gli atti con cui lo stesso ha — come affermato dal sottosegretario Cicu — coinvolto il comune di Perdasdefogu —:

con quali atti, da chi sottoscritti, a chi inviati, in che data e con quale numero di protocollo il ministero della difesa ha reso edotto il comune di Perdasdefogu della volontà di costruire un secondo posto comando e controllo in altro comune della zona;

se si abbia certezza che i destinatari di tali atti li abbiano mai ricevuti;

se i suddetti destinatari abbiano mai risposto a tali comunicazioni, con quali atti, da chi sottoscritti, a chi inviati, in che data e con quale numero di protocollo.

(4-02518)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici postali si sono dotati di *computer* di ultima generazione e ciò, ad avviso dell'interrogante, è positivo se determina efficienza, ma occorre evitare che tali strumenti non rimangano fermi o in deposito, perché ciò non potrebbe giustificarsi, visto che la società Poste è finanziata dai contribuenti ed ogni anno lo Stato eroga migliaia di miliardi di lire;

risulta inoltre all'interrogante che le Poste abbiano effettuato una campagna pubblicitaria in cui sarebbero state investite ingenti risorse finanziarie —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle questioni esposte e quali valutazioni ne dia, anche con riferimento alla qualità dei servizi offerti. (4-02516)

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHI-GLIA e MEROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 23 novembre 2001 il Consiglio d'Europa ha approvato una convenzione sul « cybercrimine », consistente in una serie di reati di tipo tradizionale (violazione di *copyright*, furto, spionaggio industriale, sabotaggio industriale) consumati nella dimensione del cyberspazio;

dall'esistenza del cybercrimine si può e si deve ipotizzare il rischio dell'avvio di particolari e pericolose forme di cyberterrorismo, come è dimostrato dalle spettacolari azioni conosciute come « *net strike* » e « *derial of service* »;

il problema, puntualmente messo a fuoco dal presidente dell'autorità garante per la protezione dei dati personali, professor Stefano Rodotà, si è posto in modo particolarmente acuto dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 a New York e consiste nello stabilire fino a che punto sia lecito sacrificare alle esigenze di sicurezza un diritto fondamentale qual è quello della *privacy*;

il 14 dicembre 2001 i garanti hanno approvato e sottoposto ai presidenti della Commissione e del Parlamento europeo uno specifico parere sulla necessità di bilanciare il diritto alla *privacy* con altri diritti, peraltro sostenendo che le misure contro il terrorismo non possono comprimere lo *standard* dei diritti fondamentali;

peraltro i comuni convincimenti europei paiono confliggere con la diversa opinione degli Stati Uniti d'America, che sembra privilegiare le esigenze della sicurezza, fors'anche sotto la comprensibile spinta della industria *hi-tech* che vede nei nuovi sistemi di controllo e di sicurezza elettronici una speranza di uscire dalla crisi —:

in ragione dei documenti approvati dal Consiglio d'Europa e dal Parlamento

europeo, quali adeguamenti ritenga indispensabili, dal punto di vista normativo, per colpire efficacemente le fattispecie del cybercrimine e quali iniziative intenda assumere, di concerto con altri dicasteri, per prevenire e reprimere il cyberterrorismo e per promuovere, comunque, una legislazione bilanciata fra le esigenze di sicurezza e la garanzia del diritto alla *privacy*. (3-00819)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 1994, mentre navigava al largo delle coste somale, un incendio divampato nelle sale macchine, causò l'affondamento della motonave *Achille Lauro* (della flotta Starlauro, rilevata dall'armatore svizzero Gianluigi Aponte nel 1990), dove persero la vita quattro persone;

l'incendio si sviluppò il 30 novembre 1994, ma l'agonia del transatlantico durò a lungo — per quarantotto ore — prima che il mare inghiottisse per sempre la nave;

l'affondamento della *Achille Lauro* fu oggetto di indagini amministrative. Il 23 dicembre del 1996, la Commissione speciale di inchiesta voluta dal Ministero dei trasporti e della navigazione consegnò la propria relazione finale « La Commissione — si legge a pag. 24 — rappresenta che in sede d'indagine sommaria non è stato possibile individuare le cause dell'incendio al motore principale numero uno, né è stato possibile accertare con sicurezza la reale disponibilità dei mezzi di protezione attiva esistente a bordo »;

oggi, a otto anni da quei fatti, al termine di lunghe indagini, la Procura di Napoli ha chiesto il rinvio a giudizio di tre persone — due ufficiali e un sottufficiale — accusati di incendio colposo e naufragio colposo;

i tre compariranno davanti al giudice per le udienze preliminari, il 5 aprile 2002;

gli imputati devono rispondere solo a titolo di colpa e non di dolo, ed esclusivamente in relazione all'incendio e al successivo naufragio del natante;

il 15 marzo 2002, davanti allo stesso giudice era fissato l'incidente probatorio per l'affidamento di un incarico di perizia sulla documentazione acquisita dagli inquirenti e relativa alle cause del naufragio;

in una precedente interrogazione, la n. 4-00128 del 27 giugno 2001, l'interrogante sottolineava il fatto che nessun accertamento è stato compiuto sull'armatore svizzero Aponte che nessuna autorità ha mai interrogato, nonostante tre passeggeri abbiano perso la vita nel disastro ed uno sia risultato disperso —:

se non ritengano di dover procedere ad ulteriori indagini amministrative, in seguito anche agli accertamenti compiuti dalla procura di Napoli, visto che la precedente Commissione speciale d'inchiesta non ha individuato le cause dell'incendio al motore numero uno, né ha accertato con sicurezza la reale disponibilità dei mezzi di protezione attiva esistente a bordo. (4-02514)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per l'emergenza acqua in Sicilia vi è già grande preoccupazione in tutte le famiglie, nonché negli operatori agricoli, che non sanno come potere affrontare la situazione;

occorrono quindi provvedimenti immediati, oltre a quelli definitivi per dare soluzione ad un annoso problema —:

quali interventi urgenti intenda predisporre per affrontare il drammatico problema dell'acqua in Sicilia, dove si rischia, in una estate che si prevede abbastanza torrida, di rimanere completamente senza acqua. (4-02505)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'inizio dei lavori per la realizzazione della Licodia Eubea-Libertinia in provincia di Catania, uno dei più importanti progetti per la viabilità del Mezzogiorno, potrà subire un pesante ritardo di circa due anni;

la principale causa del rinvio al 2004 di tale opera, attesa da oltre 20 anni, sarebbe legata alla progettazione esecutiva da parte dell'Anas regionale, per la quale si profila una nuova stesura —:

se il Ministro interrogato intenda adottare urgenti provvedimenti volti a risolvere i problemi di natura tecnica, improvvisamente insorti, i quali impediscono a tutt'oggi l'inizio dei lavori della Licodia Eubea-Libertinia, anche al fine di fare chiarezza su una *querelle* la cui risoluzione è particolarmente attesa dalla popolazione locale;

se il Ministro interrogato intenda eventualmente adottare misure idonee a coadiuvare l'operato dell'Anas siciliana per rimuovere le difficoltà che ostacolano l'inizio dei lavori della Licodia Eubea-Libertinia. (4-02509)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

SINISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un'altra nave con circa 1000 disperati giunge sulle coste italiane, mentre il Governo avanza una proposta di legge che

i tre compariranno davanti al giudice per le udienze preliminari, il 5 aprile 2002;

gli imputati devono rispondere solo a titolo di colpa e non di dolo, ed esclusivamente in relazione all'incendio e al successivo naufragio del natante;

il 15 marzo 2002, davanti allo stesso giudice era fissato l'incidente probatorio per l'affidamento di un incarico di perizia sulla documentazione acquisita dagli inquirenti e relativa alle cause del naufragio;

in una precedente interrogazione, la n. 4-00128 del 27 giugno 2001, l'interrogante sottolineava il fatto che nessun accertamento è stato compiuto sull'armatore svizzero Aponte che nessuna autorità ha mai interrogato, nonostante tre passeggeri abbiano perso la vita nel disastro ed uno sia risultato disperso —:

se non ritengano di dover procedere ad ulteriori indagini amministrative, in seguito anche agli accertamenti compiuti dalla procura di Napoli, visto che la precedente Commissione speciale d'inchiesta non ha individuato le cause dell'incendio al motore numero uno, né ha accertato con sicurezza la reale disponibilità dei mezzi di protezione attiva esistente a bordo. (4-02514)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per l'emergenza acqua in Sicilia vi è già grande preoccupazione in tutte le famiglie, nonché negli operatori agricoli, che non sanno come potere affrontare la situazione;

occorrono quindi provvedimenti immediati, oltre a quelli definitivi per dare soluzione ad un annoso problema —:

quali interventi urgenti intenda predisporre per affrontare il drammatico problema dell'acqua in Sicilia, dove si rischia, in una estate che si prevede abbastanza torrida, di rimanere completamente senza acqua. (4-02505)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'inizio dei lavori per la realizzazione della Licodia Eubea-Libertinia in provincia di Catania, uno dei più importanti progetti per la viabilità del Mezzogiorno, potrà subire un pesante ritardo di circa due anni;

la principale causa del rinvio al 2004 di tale opera, attesa da oltre 20 anni, sarebbe legata alla progettazione esecutiva da parte dell'Anas regionale, per la quale si profila una nuova stesura —:

se il Ministro interrogato intenda adottare urgenti provvedimenti volti a risolvere i problemi di natura tecnica, improvvisamente insorti, i quali impediscono a tutt'oggi l'inizio dei lavori della Licodia Eubea-Libertinia, anche al fine di fare chiarezza su una *querelle* la cui risoluzione è particolarmente attesa dalla popolazione locale;

se il Ministro interrogato intenda eventualmente adottare misure idonee a coadiuvare l'operato dell'Anas siciliana per rimuovere le difficoltà che ostacolano l'inizio dei lavori della Licodia Eubea-Libertinia. (4-02509)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

SINISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un'altra nave con circa 1000 disperati giunge sulle coste italiane, mentre il Governo avanza una proposta di legge che

i tre compariranno davanti al giudice per le udienze preliminari, il 5 aprile 2002;

gli imputati devono rispondere solo a titolo di colpa e non di dolo, ed esclusivamente in relazione all'incendio e al successivo naufragio del natante;

il 15 marzo 2002, davanti allo stesso giudice era fissato l'incidente probatorio per l'affidamento di un incarico di perizia sulla documentazione acquisita dagli inquirenti e relativa alle cause del naufragio;

in una precedente interrogazione, la n. 4-00128 del 27 giugno 2001, l'interrogante sottolineava il fatto che nessun accertamento è stato compiuto sull'armatore svizzero Aponte che nessuna autorità ha mai interrogato, nonostante tre passeggeri abbiano perso la vita nel disastro ed uno sia risultato disperso —:

se non ritengano di dover procedere ad ulteriori indagini amministrative, in seguito anche agli accertamenti compiuti dalla procura di Napoli, visto che la precedente Commissione speciale d'inchiesta non ha individuato le cause dell'incendio al motore numero uno, né ha accertato con sicurezza la reale disponibilità dei mezzi di protezione attiva esistente a bordo. (4-02514)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per l'emergenza acqua in Sicilia vi è già grande preoccupazione in tutte le famiglie, nonché negli operatori agricoli, che non sanno come potere affrontare la situazione;

occorrono quindi provvedimenti immediati, oltre a quelli definitivi per dare soluzione ad un annoso problema —:

quali interventi urgenti intenda predisporre per affrontare il drammatico problema dell'acqua in Sicilia, dove si rischia, in una estate che si prevede abbastanza torrida, di rimanere completamente senza acqua. (4-02505)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'inizio dei lavori per la realizzazione della Licodia Eubea-Libertinia in provincia di Catania, uno dei più importanti progetti per la viabilità del Mezzogiorno, potrà subire un pesante ritardo di circa due anni;

la principale causa del rinvio al 2004 di tale opera, attesa da oltre 20 anni, sarebbe legata alla progettazione esecutiva da parte dell'Anas regionale, per la quale si profila una nuova stesura —:

se il Ministro interrogato intenda adottare urgenti provvedimenti volti a risolvere i problemi di natura tecnica, improvvisamente insorti, i quali impediscono a tutt'oggi l'inizio dei lavori della Licodia Eubea-Libertinia, anche al fine di fare chiarezza su una *querelle* la cui risoluzione è particolarmente attesa dalla popolazione locale;

se il Ministro interrogato intenda eventualmente adottare misure idonee a coadiuvare l'operato dell'Anas siciliana per rimuovere le difficoltà che ostacolano l'inizio dei lavori della Licodia Eubea-Libertinia. (4-02509)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

SINISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un'altra nave con circa 1000 disperati giunge sulle coste italiane, mentre il Governo avanza una proposta di legge che

modifica la legge « Turco-Napolitano », con la quale si propone l'impiego delle navi della Marina militare nel contrasto dell'immigrazione clandestina;

anche qualche giorno fa un'altra carretta del mare veniva individuata nel canale di Sicilia, intercettata dalla Marina militare, con il tragico esito del naufragio e della morte di circa 50 stranieri;

il Ministro dell'interno ha presentato i risultati dell'azione di contrasto della immigrazione clandestina, rilevando l'aumento del respingimento e delle espulsioni, ma anche l'aumento di oltre il 40 per cento degli afflussi, con ciò certificando l'efficacia della legge « Turco-Napolitano » e l'insufficienza dell'azione di Governo sul piano della prevenzione e dei rapporti internazionali;

ora si propone la dichiarazione dello stato di emergenza, utilizzato in passato per disporre misure straordinarie di accoglienza, delle quali non vi è più bisogno, posto che la legge « Turco-Napolitano » prevede gli strumenti per affrontare gli esodi di massa anche attraverso misure di protezione temporanea:

cosa intenda fare per affrontare con serietà il fenomeno, senza scorciatoie dannose e propagandistiche, senza confusione tra rifugiati e clandestini, e soprattutto senza rinunciare agli *standard* di civiltà e democrazia che il nostro Paese ha conquistato con orgoglio e fatica nel tempo.

(3-00805)

Interrogazione a risposta orale:

LUMIA, BOVA, CAMO, LOIERO, MEDURI e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si sta assistendo ad un'allarmante recrudescenza di atti delinquenti nella zona del basso Ionio catanzarese. Dopo anni di grandi battaglie, che hanno visto impegnate congiuntamente forze dell'ordine, magistratura e società civile, adesso le organizzazioni ma-

fiose stanno intensificando il loro totale dominio sul territorio, controllando pesantemente appalti, traffico e spaccio di droga, *racket*;

sempre più allarmante l'*escalation* di atti delinquenti in particolari zone del mezzogiorno: il susseguirsi di atti vandalici, furti, piccole aggressioni sui treni, in particolare nella tratta del basso Ionio catanzarese, testimonia lo stato di un territorio che lentamente sta per essere consegnato nelle mani delle organizzazioni criminali e ripropone ancora una volta l'urgente necessità di un'indispensabile e massiccia presenza sul territorio da parte delle forze dell'ordine;

il 18 gennaio 2001 si è verificato un ennesimo atto delinquente ai danni di treni che percorrono la zona: questa volta è stato coinvolto il treno espresso 815 proveniente da Torino Porta Nuova per Crotone che, giunto in prossimità dell'accampamento nomadi nella tratta Lamezia Terme T.C./Lamezia Terme Nicastro, è stato fatto oggetto di lancio di sassi, uno dei quali ha colpito, per fortuna in modo non grave, un passeggero;

questo è stato solo l'ultimo episodio in ordine di tempo, in quanto fatti analoghi si verificano ormai da tempo sempre con maggiore frequenza e in più parti della linea ferroviaria;

lo scorso mese di novembre il treno 826, proveniente da Reggio Calabria e diretto a Milano, transitando dalla stazione di Squillace, veniva bersagliato da una violenta sassaiola;

qualche settimana prima i vetri della biglietteria della stazione di Soverato sono stati distrutti da vandali che in questo caso pare siano stati riconosciuti e arrestati;

il 13 gennaio 2002, nei pressi della stazione di Spezzano Albanese, sulla tratta Sibari-Cosenza, il treno 997 Bari-Reggio Calabria veniva bersagliato da una sassaiola. Sono questi solo alcuni degli ultimi episodi che si susseguono ormai sempre più frequentemente e che dimostrano una situazione ormai allarmante che investe

intere zone del mezzogiorno, vittime ormai di una diffusa criminalità mafiosa e delinquenziale —:

se il Ministro interrogato intenda promuovere provvedimenti urgenti al fine di garantire una maggiore sicurezza sia per chi viaggia, che per chi opera sui treni, visto che è ormai comprovato che su questi mezzi che transitano nelle zone ad alto rischio operano vere e proprie organizzazioni delinquenziali e il pericolo di aggressioni nei confronti di personale e passeggeri è sempre più frequente ed elevato;

che cosa intenda fare per intensificare la presenza delle forze dell'ordine nelle zone ad alta densità criminale e mafiosa come quella del basso Ionio caltanzarese. (3-00813)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

la pubblica amministrazione necessita di un cambiamento totale, ed è necessario che questo avvenga;

praticando il sistema di comunicazione per *e-mail* tra cittadino ed amministrazione, si eliminerebbero le code negli uffici, vi sarebbe meno traffico per le strade e soprattutto i cittadini vivrebbero meglio —:

se non ritengano sia giunto il momento che i cittadini possano presentare denunce ai commissariati di polizia via *e-mail*;

se non si ritenga utile che in tutte le pubbliche amministrazioni debba avere luogo un netto cambiamento, consentendo ai cittadini di presentare pratiche, sollecitarle, nonché presentare esposti via *e-mail*;

quando, infine, i Ministri interrogati ritengano che si possa raggiungere questo importante traguardo. (4-02506)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 10 e l'11 marzo 2002 la cooperativa So.La.Re., che raccoglie gli indumenti usati per la Caritas di Padova, ha subito un gravissimo attentato incendiario;

tre camion sono stati bruciati;

questo gravissimo attentato arriva dopo intimidazioni, furti e un altro attentato mancato ai danni della Caritas;

la cooperativa impiega circa cento persone: immigrati, detenuti ammessi a misure alternative, tossicodipendenti, donne extracomunitarie sottratte alla strada e al *racket* della prostituzione;

la funzione sociale svolta dalla Caritas e della cooperativa So.La.Re. è notevolissima e insostituibile;

nella città di Padova questo è solo l'ultimo di una serie di atti violenti e intimidatori commessi sia dalla criminalità comune e organizzata sia dall'estremismo politico: ci si riferisce in particolare agli attentati nei confronti dei circoli omosessuali « Tralaltro » e « Drasticamente » e all'attentato incendiario compiuto ai danni della sede cittadina della Lega Nord —:

se il Governo sia a conoscenza dell'accaduto;

se il Governo non ritenga che a Padova il clima politico e dell'ordine pubblico rischi di degenerare;

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che episodi di tale gravità possano ripetersi;

se il Governo non ritenga opportuno rinforzare gli organici delle forze dell'ordine della città e della provincia di Padova per migliorare il contrasto alla criminalità comune, organizzata e politica. (4-02510)

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata:

CORDONI, INNOCENTI, GASPERONI, NIGRA, BUFFO, DIANA, GUERZONI, MOTTA, SCIACCA, TRUPIA e RUZ-ZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Finanziaria 2002 prevede l'aumento fino ad un milione di lire mensile delle erogazioni pensionistiche per circa 2.200.000 pensionati il cui trattamento fosse inferiore a tale cifra (516,46 euro) su circa 7 milioni e mezzo di pensionati che si trovavano nella medesima situazione;

tale aumento è subordinato in particolare a condizioni reddituali individuali e familiari ed all'età del pensionato;

risulta da dati Inps che a tutt'oggi hanno ricevuto tale aumento 610 mila titolari di assegno o pensione sociale (una quota dei quali pari a circa il 20-25 per cento dovrà rimborsare in tutto o in parte tale aumento per mancanza dei requisiti), mentre sono pervenute all'Istituto ulteriori 658.000 richieste di cui solo i due terzi (stante la proporzione delle domande accolte sulle circa 200.000 già « lavorate » dagli uffici dell'Inps) saranno prevedibilmente accolte, per un totale di circa 420.000 domande;

è dunque prevedibile che riceveranno tale aumento, una volta completata l'operazione, circa un milione di pensionati invece dei 2.200.000 previsti;

si spenderanno così circa 1.100 miliardi di lire dei 4.200 stanziati dalla legge finanziaria;

tale fallimento è il risultato di requisiti troppo severi sul piano dei limiti reddituali, in particolare del reddito familiare e di quelli anagrafici, e del mancato coordinamento tra norme assistenziali, previdenziali e fiscali, come denunciato in

sede di approvazione della legge finanziaria, dai sindacati e dall'opposizione —:

quali iniziative e proposte di modifica di tale normativa intenda porre in essere il Governo per utilizzare appieno l'intera somma di 4.200 miliardi di lire a favore dei pensionati con un trattamento previdenziale inferiore ad un milione di lire mensile. (3-00809)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO, ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è in atto nel Paese una subdola e scorretta campagna politica e sindacale, volta a far credere che non venga rispettato dal Governo l'impegno ad elevare a 516,4 Euro (Lire 1 milione) le pensioni minime per un gran numero di aventi diritto —:

con quali dati oggettivi il Governo sia in grado di smentire tale mendace propaganda; se siano fondatamente ipotizzabili

responsabilità per ritardi ed omissioni di organi della Pubblica Amministrazione o di altri soggetti coinvolti nelle procedure di liquidazione; se non risulti opportuna una campagna di corretta informazione, affinché i pensionati aventi potenzialmente diritto sappiano quali sono i semplici adempimenti necessari ed abbiano la tranquillità di non perdere nulla di quanto il Governo ha loro riconosciuto. (3-00810)

CAMPA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ci sono evidenti ritardi nell'erogazione degli aumenti delle pensioni minime, previsti dalla legge finanziaria per il 2002, e decorrenti dal 1° gennaio dell'anno in corso;

al di là delle motivazioni tecniche già addotte per giustificare tale ritardo, c'è in ogni caso l'esigenza di arrivare rapidamente all'erogazione di quanto dovuto, anche per venire incontro alle attese dei pensionati —:

in quali tempi si conta di erogare materialmente gli aumenti delle pensioni minime a tutti i soggetti che ne hanno diritto. (3-00814)

Interrogazione a risposta scritta:

MEROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5, comma 4, della legge n. 323 del 24 ottobre 2000, dispone che: « Al fine di rilanciarne e svilupparne l'attività, gli stabilimenti termali di proprietà dell'Inps sono trasferiti ai sensi dell'articolo 22 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e successive modificazioni, a regioni, province e comuni », sulla scorta di quanto già avvenuto per le società ex Eagat;

l'Inps aveva tuttavia provveduto a costituire, in data 12 luglio 1999, nonostante l'iter parlamentare della legge citata

fosse già in corso, la Ge.Ti. spa, interamente partecipata dallo stesso istituto, con l'eccezione di una azione « simbolicamente » concessa ai comuni di Salsomaggiore Terme, Bertinoro, S. Giuliano Terme, conferendo alla stessa un diritto di usufrutto della durata di nove anni sugli stabilimenti predetti;

successivamente l'Inps conferiva alla Ge.Ti. anche l'usufrutto novennale degli stabilimenti termali di Viterbo e Battaglia Terme, in questo caso senza concedere alcuna partecipazione ai comuni e alle regioni interessate, disattendendo in questo modo quanto previsto dalla legge n. 412 del 1991;

il consiglio di amministrazione dell'Inps nominava come amministratori della Ge.Ti. spa alcuni suoi stessi consiglieri, che si trovano quindi ad essere in una condizione di evidente conflitto nella loro contemporanea qualità di « controllori » e « controllati »;

i summenzionati stabilimenti termali di Salsomaggiore, Bertinoro e S. Giuliano Terme erano stati affidati dall'Inps — successivamente alla chiusura disposta dallo stesso Istituto nel 1992, per gli elevati costi derivanti dalla gestione diretta e per il progressivo degrado delle strutture — dal 1994 in gestione a società private e miste pubblico-private, attraverso un regolare bando ad evidenza pubblica ed una successiva gara;

con tre successive deliberazioni (n. 949 del 21 dicembre 1999, n. 49 del 26 gennaio 2000 e n. 49 del 13 febbraio 2001) l'INPS provvedeva ad erogare tre prestiti onerosi, di 300, 500 e 900 milioni di lire, per un totale di 1,7 miliardi di lire;

a tali erogazioni si aggiungevano quelle provenienti, per effetto degli accordi in essere, dalle predette società di gestione per circa 3 miliardi oltre IVA;

la Ge.Ti. spa, ancorché sostanzialmente non dispieghi alcun tipo di operatività, ha impiegato tutte le somme summenzionate, chiudendo per di più i propri bilanci in perdita, tanto da dover ricorrere

all'applicazione delle previsioni di cui all'articolo 2446 del codice civile (riduzione del capitale per perdite);

nonostante l'assenza di un'adeguata politica di investimenti da parte dell'INPS nei confronti del termalismo, le aziende di gestione hanno progressivamente rilanciato l'attività, creando nuovi posti di lavoro e producendo benefiche e consistenti ricadute sulle economie locali, mentre la Ge.Ti. spa appena costituita, aveva avviato un processo volto a riportare sotto la gestione pubblica le aziende la cui gestione era stata privatizzata, determinando la messa in liquidazione delle stesse e il licenziamento di 173 dipendenti;

detto rischio era stato scongiurato con un apposito accordo di proroga raggiunto tra i gestori e l'INPS alla fine dell'anno 2000;

con tre decreti interministeriali del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, tutti del 4 ottobre 2001, la piena proprietà degli stabilimenti di Salsomaggiore, Bertinoro, S. Giuliano Terme e Viterbo, è stata trasferita alle regioni ed ai comuni e con successivo decreto sottoscritto dagli stessi Ministri ed attualmente in corso di pubblicazione, anche lo stabilimento di Battaglia Terme ha subito la stessa sorte;

nonostante ciò, la Ge.Ti. ha, ad avviso dell'interrogante, ripetutamente posto in essere « azioni di disturbo » ed iniziative di carattere ostruzionistico, volte in particolare a creare un clima di incertezza sul piano normativo, volta a complicare la fase di programmazione e pianificazione preliminare avviata dagli Enti locali destinatari degli stessi stabilimenti;

l'INPS con due successive delibere del 19 dicembre 2001, n. 346 e del 26 febbraio 2002, n. 52 ha deliberato lo scioglimento della Ge.Ti. spa per sopravvenuta impossibilità dell'oggetto sociale;

ad oggi non risulta ancora convocata l'Assemblea straordinaria della stessa Ge.Ti. spa per la deliberazione dello scioglimento —

quali iniziative intenda assumere per la messa in liquidazione della Ge.Ti. spa;

se, nel contempo, intenda ottenere informazioni sull'utilizzo delle risorse, sia di origine pubblica che privata erogate alla stessa Società, con particolare riferimento sulla entità degli oneri per consulenze e per qualsivoglia altro tipo di emolumento erogato nei circa due anni di esistenza della società stessa. (4-02515)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sul litorale ionico della Basilicata nelle ultime settimane si sono registrati episodi che hanno visto lo spiaggiamento di cinque delfini e di un balenottero in corrispondenza con la foce dei fiumi Baisento, Agri e Sinni;

la causa di morte sembra imputabile ad asfissia dovuta a soffocamento; il comprensorio in questione non ha mai fatto registrare simili episodi;

una delle ipotesi al vaglio degli organismi competenti è che i delfini e il balenottero siano incappati nelle reti di pescatori di frodo che utilizzano il metodo vietato della pesca a strascico;

questo tipo di pesca determina gravi e devastanti conseguenze sull'equilibrio ecologico —

quali iniziative il Governo intenda promuovere in merito agli episodi verificatisi in Basilicata e quali misure intenda adottare affinché venga efficacemente contrastata la pesca a strascico nel tratto di mare in questione al fine di tutelare il patrimonio ambientale. (4-02507)

all'applicazione delle previsioni di cui all'articolo 2446 del codice civile (riduzione del capitale per perdite);

nonostante l'assenza di un'adeguata politica di investimenti da parte dell'INPS nei confronti del termalismo, le aziende di gestione hanno progressivamente rilanciato l'attività, creando nuovi posti di lavoro e producendo benefiche e consistenti ricadute sulle economie locali, mentre la Ge.Ti. spa appena costituita, aveva avviato un processo volto a riportare sotto la gestione pubblica le aziende la cui gestione era stata privatizzata, determinando la messa in liquidazione delle stesse e il licenziamento di 173 dipendenti;

detto rischio era stato scongiurato con un apposito accordo di proroga raggiunto tra i gestori e l'INPS alla fine dell'anno 2000;

con tre decreti interministeriali del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, tutti del 4 ottobre 2001, la piena proprietà degli stabilimenti di Salsomaggiore, Bertinoro, S. Giuliano Terme e Viterbo, è stata trasferita alle regioni ed ai comuni e con successivo decreto sottoscritto dagli stessi Ministri ed attualmente in corso di pubblicazione, anche lo stabilimento di Battaglia Terme ha subito la stessa sorte;

nonostante ciò, la Ge.Ti. ha, ad avviso dell'interrogante, ripetutamente posto in essere « azioni di disturbo » ed iniziative di carattere ostruzionistico, volte in particolare a creare un clima di incertezza sul piano normativo, volta a complicare la fase di programmazione e pianificazione preliminare avviata dagli Enti locali destinatari degli stessi stabilimenti;

l'INPS con due successive delibere del 19 dicembre 2001, n. 346 e del 26 febbraio 2002, n. 52 ha deliberato lo scioglimento della Ge.Ti. spa per sopravvenuta impossibilità dell'oggetto sociale;

ad oggi non risulta ancora convocata l'Assemblea straordinaria della stessa Ge.Ti. spa per la deliberazione dello scioglimento —

quali iniziative intenda assumere per la messa in liquidazione della Ge.Ti. spa;

se, nel contempo, intenda ottenere informazioni sull'utilizzo delle risorse, sia di origine pubblica che privata erogate alla stessa Società, con particolare riferimento sulla entità degli oneri per consulenze e per qualsivoglia altro tipo di emolumento erogato nei circa due anni di esistenza della società stessa. (4-02515)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sul litorale ionico della Basilicata nelle ultime settimane si sono registrati episodi che hanno visto lo spiaggiamento di cinque delfini e di un balenottero in corrispondenza con la foce dei fiumi Baisento, Agri e Sinni;

la causa di morte sembra imputabile ad asfissia dovuta a soffocamento; il comprensorio in questione non ha mai fatto registrare simili episodi;

una delle ipotesi al vaglio degli organismi competenti è che i delfini e il balenottero siano incappati nelle reti di pescatori di frodo che utilizzano il metodo vietato della pesca a strascico;

questo tipo di pesca determina gravi e devastanti conseguenze sull'equilibrio ecologico —

quali iniziative il Governo intenda promuovere in merito agli episodi verificatisi in Basilicata e quali misure intenda adottare affinché venga efficacemente contrastata la pesca a strascico nel tratto di mare in questione al fine di tutelare il patrimonio ambientale. (4-02507)

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Siracusa è stata esclusa dalla possibilità di diventare sede di un « polo sanitario di eccellenza » per la cura delle patologie (tumori e malformazioni prenatali in particolare) derivanti dalla presenza dell'area petrolchimica Augusta-Priolo-Melilli;

nell'accordo concluso dal Ministero con i Presidenti delle regioni Sicilia e Calabria rientra invece la realizzazione di poli di eccellenza a Catania, Messina e Palermo;

l'esclusione di Siracusa si interpreterebbe come disinteresse e mancanza di considerazione rispetto alle legittime e drammatiche esigenze del territorio della provincia e della Sicilia sudorientale in generale;

la proposta di realizzazione di un centro di diagnosi e cura dei tumori e delle malformazioni prenatali a Siracusa si ispira anche alla specificità del territorio che ha una documentata incidenza di patologie legate alla presenza del polo petrolchimico, già dichiarato area ad alto rischio ambientale —:

se il Ministro non ritenga che sia opportuno rivedere le scelte compiute prevedendo anche la costituzione di un quarto centro di eccellenza con la specificità della prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione dei tumori e delle malattie legate all'area industriale, rimediando all'impostazione che ancora una volta taglierebbe fuori la provincia di Siracusa dai programmi di miglioramento dell'assistenza pubblica che tra l'altro contribuirebbe alla riduzione della spesa sanitaria legata alla emigrazione dei malati. (3-00806)

Interrogazione a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2002 ha elevato gli importi delle pensioni minime percepite dagli anziani ultrasessantenni con reddito inferiore ai 13 milioni di lire annue a 1 milione di lire mensili, peraltro con scarsa attuazione concreta e operativa;

si ritiene valida e condivisibile l'iniziativa che mira a sostenere con maggiore concretezza una tra le categorie sociali più deboli come quella degli anziani;

si ravvisa la necessità di estendere un beneficio analogo anche agli invalidi civili e ai disabili sensoriali — quali altre categorie sociali deboli — che, in considerazione delle difficoltà che la loro condizione comporta, necessitano di interventi e servizi il cui costo non sempre è coperto, in tutto o in parte, dall'ente pubblico;

più grave è la patologia, più il disabile presenta un bisogno assistenziale di tipo socio-sanitario che comporta la necessità di prestazioni specifiche e continuative e/o altamente sofisticate che l'ente pubblico non riesce a garantire;

spesso l'onere della spesa ricade sul disabile e sulla famiglia;

si ritiene opportuno che venga previsto un aumento delle indennità di accompagnamento dai disabili fino all'importo già previsto dalla finanziaria per i pensionati ultrasessantenni —:

se il Governo, nell'ambito degli adempimenti di cui all'articolo 24 della legge 8 novembre 2000, n. 328, intenda riclassificare gli importi delle indennità degli assegni in favore degli invalidi civili, dei ciechi e dei sordi, tenendo conto delle indicazioni espresse in premessa. (3-00820)

Interrogazione a risposta in Commissione:

STAGNO d'ALCONTRES. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il farmaco *Ferlixit*, prodotto dall'azienda farmaceutica Aventis, è una specialità medicinale la cui somministrazione è utilizzata per la cura delle sideropenie;

risulta all'interrogante che da diversi giorni, a livello nazionale, la distribuzione del menzionato farmaco non sia adeguata a soddisfare le richieste dei pazienti —:

se sia a conoscenza della carenza sull'intero territorio nazionale del prodotto medicinale *Ferlxit* e se non intenda, in tal caso, intervenire affinché sia garantita a tutti i pazienti la disponibilità del farmaco medesimo. (5-00764)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARRAS. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da quanto riferito dagli organi d'informazione, si sono levate accorate rimostranze da parte delle associazioni fra gli allevatori sardi, per la situazione di disagio derivata dal divieto di movimentazione delle bestie e dallo stato di attuazione delle vaccinazioni contro il morbo della cosiddetta *Lingua Blu*;

in varie occasioni pubbliche, gli allevatori del territorio di Arborea (Oristano) hanno chiesto, per mezzo di propri rappresentanti, il passaggio nella penisola dei capi già vaccinati;

la Coldiretti, in particolare, si è fatta portavoce dell'esigenza di soccorrere il comparto ovino e bovino, penalizzati a seguito dell'epidemia di *Lingua Blu*, dal perdurare delle siccità nonché dalle norme precauzionali opportunamente emanate in materia di lotta alla BSE;

almeno centomila bovini risultano, a tutto oggi, bloccati nell'Isola allo stato brado, mentre lo stesso settore vaccino ha sofferto, nell'ultimo anno, una flessione delle vendite pari al cinquanta per cento, con l'inevitabile splafonamento delle quantità di latte prodotto, in aree a vocazione zootecnica e lattiero-casearia più proficua e all'avanguardia —:

se non ritenga urgente intervenire per vigilare affinché sia predisposta la tutela del commercio delle carni sarde, perché sia accelerata l'adozione del provvedimento di sblocco del divieto di movimentazione del bestiame isolano, preventivamente sottopo-

sto a vaccinazione e, infine, perché si predisponga e si adegui, per tempo, la fornitura delle dosi di vaccino contro la *Lingua Blu*, giacché entro il mese di aprile dovrebbe concludersi la campagna preventiva contro questo tipo di morbo. (4-02508)

ALFONSO GIANNI e VALPIANA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'informazione scientifica sui farmaci deve essere svolta secondo le norme tracciate dalla legge 833 del 1978, articoli 29 e 31, dal decreto del Ministero della sanità 23 giugno 1981 e dal decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 541 di recepimento della direttiva 92/28/CEE;

le norme sopracitate stabiliscono che l'informazione scientifica sui farmaci spetta al servizio sanitario nazionale al quale compete anche il controllo dell'attività svolta dalle aziende farmaceutiche;

tra le norme citate il decreto ministeriale 23 giugno 1981, articolo 6, stabilisce che « l'informazione tecnico-scientifica sui farmaci deve essere portata a tutti i sanitari interessati alla relativa prescrizione farmaceutica in base alla propria competenza » in quanto l'informazione scientifica, peraltro, rimborsata dal servizio sanitario nazionale attraverso una contribuzione sul prezzo del farmaco, deve poter garantire la corretta prescrizione del medicinale da parte dei medici al fine di tutelare la salute di tutti i pazienti assistiti dal servizio sanitario nazionale;

pertanto nessuna azienda può arbitrariamente stabilire il numero dei propri informatori scientifici pianificandolo in funzione esclusiva del fatturato che intende raggiungere, talché il decreto ministeriale 23 giugno 1981, sopra citato, all'articolo 1, capoverso 5, stabilisce che: « L'attività d'informazione scientifica sui farmaci ad uso umano deve ispirarsi ai principi contenuti nella legge 23 dicembre 1978 n. 833 ... ed essere volta ad assicurare il corretto impiego dei farmaci stessi, anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi »;

sulla base di questi presupposti nessuna azienda farmaceutica potrebbe intervenire riducendo il numero degli informatori scientifici senza chiederne l'autorizzazione all'organo di controllo che in questo caso, a norma della legge 833 del 1978 è l'apposito ufficio del Ministero della sanità, oggi Ministero della salute; e meno che meno dovrebbe essere tollerabile una falsificazione dei dati atta ad eludere anche le norme che regolamentano la mobilità e la cassa integrazione;

il decreto legislativo 541 del 1992 di recepimento della direttiva 92/28/CEE conferma ulteriormente le precedenti disposizioni di legge in materia, attestando che l'attività di informazione scientifica sui farmaci è un esercizio di pubblica necessità, infatti la pubblica amministrazione determina anche attraverso questo decreto alcuni obblighi imprescindibili e commina adeguate sanzioni per le imprese contravventrici. Fra questi va evidenziato l'obbligo di assunzione di informatori laureati in apposite materie quali chimica, farmacia, medicina, scienze biologiche, e di dipendenza da un « Responsabile del Servizio Scientifico », professionista laureato in farmacia o in medicina, il cui nominativo deve essere comunicato all'apposito ufficio del Ministero della salute. Questo dirigente è responsabile presso il summenzionato ministero del corretto svolgimento dell'attività informativa svolta dall'azienda attraverso gli informatori scientifici del farmaco (farmacologi) e cura che i provvedimenti ministeriali siano adottati integralmente;

nonostante tutto questo alcune aziende farmaceutiche — fra le quali ad esempio la ditta Biomedica Foscoma — eludono sostanzialmente le norme che regolano l'attività di informazione scientifica sui farmaci, con licenziamenti che prescindono, tra l'altro, da qualsiasi valutazione in ordine alla qualità e capacità di ottemperare alle norme di legge da parte degli interessati —:

quali iniziative normative intenda prendere il Governo al fine di riportare

ordine un settore ove è dimostrato ormai da molto tempo regna in prevalenza una sfrenata concorrenza che sottolinea l'uso privatistico di una funzione eminentemente pubblica come l'informazione scientifica sui farmaci, retribuita di fatto dal sistema sanitario nazionale. (4-02512)

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che il Ministro della salute è intervenuto in merito all'ordinanza del magistrato di Venezia che ha autorizzato l'impiego di derivati di *cannabis* per una paziente affetta da tumore polmonare in fase terminale, richiedendo una « consultazione preventiva [...] onde evitare iniziative che non hanno basi scientifiche sufficienti », precisando che « nessun medicinale contenente derivati della *cannabis* risulta autorizzato in Italia, né è stata comunicata una sperimentazione approvata a questo scopo » e affermando, infine, che per quanto riguarda l'impiego a scopo analgesico dei derivati della *cannabis*, i farmaci disponibili e rimborsati dal Servizio sanitario nazionale consentono un controllo adeguato del dolore grave in fase terminale;

l'Associazione per la Cannabis Terapeutica (ACT) ha indirizzato circa cinque mesi fa un'istanza al Ministro della salute per sollecitare l'adozione di provvedimenti volti alla regolamentazione dell'uso terapeutico dei derivati della *cannabis*, proponendo l'istituzione di un Comitato di saggi incaricato di vagliare con il necessario rigore ed obiettività le evidenze scientifiche disponibili;

in Gran Bretagna, Germania, Olanda, Spagna e Belgio sono state autorizzate da tempo sperimentazioni cliniche controllate nel trattamento di svariate patologie — tra cui sclerosi multipla, terapia del dolore cronico, artrite reumatoide;

negli Stati Uniti sono in commercio da oltre un decennio farmaci a base di

cannabis che hanno superato i rigorosissimi controlli del *Food and Drugs Administration*;

in Canada farmaci aventi la *cannabis* come principio attivo sono regolarmente in commercio dal luglio dell'anno scorso;

un rapporto commissionato dal Governo britannico nei giorni scorsi all'*Advisory Council on the Misuse of Drugs* (Acmd) raccomanda la declassificazione della *cannabis* a sostanza medica di « Classe C » (medicinali di libero consumo) con la motivazione che l'attuale classificazione è « sproporzionata » rispetto alle sue effettive controindicazioni e che quest'ultime sono comunque molto minori di quelle connesse all'uso di altre sostanze comprese nella « Classe B » come, ad esempio, le anfetamine;

la normativa vigente (decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990) contempla la possibilità di uso terapeutico dei derivati della *cannabis*, nel rispetto delle Convenzioni internazionali in materia —:

per quale motivo, a distanza di cinque mesi, non sia stata ancora esaminata l'istanza inoltrata al Ministro dall'Associazione Cannabis Terapeutica per la costituzione di un comitato di esperti in grado di valutare l'efficacia della *cannabis* nelle terapie antidolore;

quali siano le ragioni e le motivazioni che hanno finora impedito che nel nostro paese si desse luogo ad una sperimentazione rigorosa sulle proprietà terapeutiche della *cannabis*;

per quale motivo non vengano applicate nel nostro paese le convenzioni internazionali in materia;

se non ritenga che, in applicazione dell'articolo 32 della Costituzione, sia doveroso assicurare gratuitamente ai quei malati che ne facciano richiesta farmaci, come quelli a base di *cannabis*, che pur non essendo commercializzati in Italia, vengono regolarmente venduti e prescritti in altri paesi. (4-02513)

ERCOLE. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stata diffusa da tempo da parte di molti organi di stampa la notizia di una ormai sempre più consolidata diffusione in Italia del gruppo tedesco Gehe per l'acquisto di farmacie comunali che gli enti locali mettono all'asta nell'ambito del processo di privatizzazione del servizio e per raccogliere utili e capitali freschi;

il gruppo Gehe, nato nel 1885 a Dresda è divenuto nel 1993 la più grande società d'ingrosso farmaceutico europeo dopo l'acquisto della società AAH plc del Regno Unito, cui fanno capo 250 farmacie, ha creato un sistema integrato fra distribuzione al dettaglio e all'ingrosso mentre nel 1997 è diventata un *leader* europeo con 1200 farmacie di proprietà;

dal 1999 la Gehe ha iniziato la conquista del mercato in Italia dove ha posto la propria sede a Bologna città dove ha acquistato per prima 36 farmacie comunali aggiudicandosi la gara per la loro gestione con un importo pari a 117 miliardi e acquistando successivamente anche le farmacie comunali di Cremona (15), Prato (8), Lissone, Parma, Cesena, Rimini, Milano (84 per un importo di 251 miliardi di lire versati al comune) e puntando alla conquista anche di Reggio Emilia, Mantova, Ferrara, il Veneto ed il Friuli;

il gruppo Gehe operante nel settore della distribuzione intermedia e nella gestione delle farmacie nel 1999 era la principale società europea in questi settori con un fatturato di 26.300 miliardi, che nel 2000 sono saliti a 30.000 miliardi con 21.600 dipendenti e 154 farmacie gestite in Italia;

la sentenza n. 141 - 26 marzo 2001 del TAR Lombardia-Brescia ha confermato la legittimità dell'alienazione con trattativa privata dell'Azienda farmaceutica municipale di Cremona a favore della Gehe, contro la quale avevano presentato ricorso Federfarma, l'Unione regionale

delle associazioni provinciali dei titolari di farmacia della Lombardia, l'Associazione provinciale proprietari di farmacie della provincia di Cremona, affermando che il diritto di stabilimento, di cui all'articolo 52 del Trattato CEE sulla libera circolazione dei capitali (articolo 73B, par. 1), non tollera discriminazioni fondate sulla nazionalità che viola il principio di parità di trattamento, nonostante che questo comporti una palese supremazia economica del gruppo Gehe;

questa situazione è frutto di una gestione poco imprenditoriale oltre che da una condotta troppo frammentaria e personalistica tenuta dai titolari delle farmacie che va unito ad un atteggiamento, ad avviso dell'interrogante, troppo spesso spregiudicato da parte di comuni allettati più dal vantaggio economico ottenuto dalla vendita, che dall'interesse reale di un servizio di generale utilità e che spesso presenta bilanci attivi, oltre che dimentichi della possibilità offerta loro dall'articolo 12 della legge n. 498 del 1992 che apriva alle « apposite società per azioni » che consentirebbero da un lato una parziale apertura al privato ma la salvaguardia della titolarità della società al comune;

la Federfarma ha stigmatizzato questa presenza sempre più monopolistica tenuta dal gruppo Gehe, insieme con l'Utifar, la Cofarpa, la Catena farmaceutica dell'Adda al Convegno di Vimercate sul tema « Come competere con le catene »;

la regione Veneto ha emesso il 15 marzo 2001 il Pdl 128 poi divenuto legge con cui si deroga dalla normativa nazionale per aprire nuove sedi di farmacie aprendo la via ad una diversa interpretazione regionalizzata della norma sulle farmacie che viene utilizzata proprio dalla Gehe per ottenere il risultato di ostacolare i concorsi, di riempire di ricorsi le sedi dei Tar e ottenere così di bloccare la crescita del servizio di farmacie sul territorio;

il gruppo Gehe opera in una situazione legislativa che non tutela quindi la struttura della farmacia a differenza di quanto accade invece in altri Paesi europei

come Francia e Germania, dove nonostante vigano le stesse normative CEE che operano in Italia, si sono invece create cordate di farmacisti riuniti in consorzi in grado di ostacolare la diffusione del gruppo Gehe che intanto nel 2001 ha visto un fatturato di 12 miliardi di euro con un *trend* di crescita pari al 32 per cento;

la presenza del gruppo Gehe con i concorsi bloccati, e con i continui ricorsi al TAR che fermano ogni forma di sana concorrenza, sta ostacolando un servizio di pubblica utilità come dimostra la promessa della regione Sicilia di aprire 52 nuove farmacie finora bloccata a fronte di 12 mila domande presentate agli uffici amministrativi, e come prova il fermo ai concorsi in tante regioni come Lazio, Puglia, Piemonte, Campania, mentre a Napoli ci sono comuni con un numero insufficiente di farmacie o a Roma la periferia resta sguarnita ed una farmacia in centro a Roma è stata venduta all'asta per 3.615.198 euro e mentre la Gehe acquista per la cifra di 129.630.682 euro le 86 farmacie comunali di Milano —:

se il Governo non intenda segnalare la situazione descritta all'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato.

(4-02519)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Volontè n. 2-00244 del 18 febbraio 2002.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Melandri ed altri n. 3-00803 del 14 marzo 2002 in interpellanza urgente n. 2-00280.

delle associazioni provinciali dei titolari di farmacia della Lombardia, l'Associazione provinciale proprietari di farmacie della provincia di Cremona, affermando che il diritto di stabilimento, di cui all'articolo 52 del Trattato CEE sulla libera circolazione dei capitali (articolo 73B, par. 1), non tollera discriminazioni fondate sulla nazionalità che viola il principio di parità di trattamento, nonostante che questo comporti una palese supremazia economica del gruppo Gehe;

questa situazione è frutto di una gestione poco imprenditoriale oltre che da una condotta troppo frammentaria e personalistica tenuta dai titolari delle farmacie che va unito ad un atteggiamento, ad avviso dell'interrogante, troppo spesso spregiudicato da parte di comuni allettati più dal vantaggio economico ottenuto dalla vendita, che dall'interesse reale di un servizio di generale utilità e che spesso presenta bilanci attivi, oltre che dimentichi della possibilità offerta loro dall'articolo 12 della legge n. 498 del 1992 che apriva alle « apposite società per azioni » che consentirebbero da un lato una parziale apertura al privato ma la salvaguardia della titolarità della società al comune;

la Federfarma ha stigmatizzato questa presenza sempre più monopolistica tenuta dal gruppo Gehe, insieme con l'Utifar, la Cofarpa, la Catena farmaceutica dell'Adda al Convegno di Vimercate sul tema « Come competere con le catene »;

la regione Veneto ha emesso il 15 marzo 2001 il Pdl 128 poi divenuto legge con cui si deroga dalla normativa nazionale per aprire nuove sedi di farmacie aprendo la via ad una diversa interpretazione regionalizzata della norma sulle farmacie che viene utilizzata proprio dalla Gehe per ottenere il risultato di ostacolare i concorsi, di riempire di ricorsi le sedi dei Tar e ottenere così di bloccare la crescita del servizio di farmacie sul territorio;

il gruppo Gehe opera in una situazione legislativa che non tutela quindi la struttura della farmacia a differenza di quanto accade invece in altri Paesi europei

come Francia e Germania, dove nonostante vengano le stesse normative CEE che operano in Italia, si sono invece create cordate di farmacisti riuniti in consorzi in grado di ostacolare la diffusione del gruppo Gehe che intanto nel 2001 ha visto un fatturato di 12 miliardi di euro con un trend di crescita pari al 32 per cento;

la presenza del gruppo Gehe con i concorsi bloccati, e con i continui ricorsi al TAR che fermano ogni forma di sana concorrenza, sta ostacolando un servizio di pubblica utilità come dimostra la promessa della regione Sicilia di aprire 52 nuove farmacie finora bloccata a fronte di 12 mila domande presentate agli uffici amministrativi, e come prova il fermo ai concorsi in tante regioni come Lazio, Puglia, Piemonte, Campania, mentre a Napoli ci sono comuni con un numero insufficiente di farmacie o a Roma la periferia resta sguarnita ed una farmacia in centro a Roma è stata venduta all'asta per 3.615.198 euro e mentre la Gehe acquista per la cifra di 129.630.682 euro le 86 farmacie comunali di Milano —:

se il Governo non intenda segnalare la situazione descritta all'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato.

(4-02519)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Volontè n. 2-00244 del 18 febbraio 2002.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Melandri ed altri n. 3-00803 del 14 marzo 2002 in interpellanza urgente n. 2-00280.